ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 17 Febbraio 1915 **ROMA** Mercoledì 17 Febbraio 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 48

La Germania risponde alla "nota„ americana sulla navigazione dei neutri

Gli Austro-ungarici rioccupano città della Galizia e della Bucovina - Antivari bombardata

La parola della "Neue Freie Presse„

A nessuno può sfuggire l'importanza dell'articolo della *Neue Freie Presse* di cui diamo qui sotto un ampio riassunto. Noi non sappiamo se tutto quanto è scritto in esso sia d'ispirazione ufficiosa e corrisponda alle vedute degli alti circoli politici; ma ad ogni modo l'autorità del giornale, e la chiarezza e precisione delle sue dichiarazioni ne fanno un sintomo assai interessante e lo rendono degno di ogni considerazione.

Noi passeremo sopra alla parte polemica che si riferisce alle rispettive condizioni dei belligeranti: non abbiamo però nessuna difficoltà a riconoscere una verità, alla quale forse non si rende abbastanza ragione nemmeno da parte degli alleati stessi dell'Austria-Ungheria in questo conflitto, da parte della Germania; e cioè che la Duplice Monarchia ha in questa grande lotta spiegata e continua a spiegare una energia di azione ed una capacità di risorse per ogni parte ammirevole e superiore di gran lunga alle aspettative generali. Non solo in molta parte della stampa dei paesi neutrali, ma anche in non piccola parte della stessa stampa germanica, si parla spesso della grande lotta come se in essa la Germania fosse impegnata presso a che sola contro mezzo il mondo, e si dimentica troppo la parte che in essa ha l'Austria-Ungheria; — vi sono perfino non pochi tedeschi che parlano di questa ultima come di un peso morto che la Germania abbia ai piedi, e le operazioni nel teatro orientale si qualificano come soccorsi che la Germania deve prestare all'alleata. Niente di più falso e di più ingiusto: la verità è che se l'argine che gli eserciti della Duplice Monarchia, anche nelle vicende sfortunate, hanno continuato a mantenere contro la valanga moscovita fosse mancato; questa avrebbe già da un pezzo traboccato nel territorio germanico, spazzando via la resistenza per quanto eroica e tenace, delle forze insufficienti che la Germania ha potuto concentrare sui suoi confini orientali. Noi crediamo che il primo dovere della stampa e degli uomini politici sia quello di rendersi conto, all'infuori di qualunque passione sia pure sacrosanta, dei precisi elementi della realtà; e nel caso attuale l'energia della resistenza austro-ungarica, rinnovantesi sempre anche non ostante la sfortuna delle armi, merita di essere tenuta nel debito conto.

Venendo alla considerazione della parte sostanziale politica dell'articolo dell'autorevole giornale viennese, vi sono in esso alcuni punti che meritano di essere rilevati. Il primo è il riconoscimento che l'Austria-Ungheria ritenne di non dovere avvertire gli alleati — (almeno l'Italia) — del passo che stava per fare in Serbia, perchè « se la questione agli alleati fosse stata sottoposta, dai quali sarebbe potuto venire o il consenso o la disapprovazione, ne sarebbe risultata una penosa situazione per le due parti. »

La confessione è preziosa; e noi dubitiamo che la *Neue Freie Presse* ne abbia considerata veramente tutta la portata. E' evidente infatti che quella disapprovazione che la diplomazia austro-ungarica temeva, e da cui poteva risultare una situazione penosa, non sarebbe certo stata l'effetto di un puro e semplice capriccio, ma avrebbe avuto le sue ragioni profonde nei nostri fondamentali interessi. Nel caso particolare infatti l'interesse nostro, è di primissimo rango, che ne sarebbe stato colpito, era quello del mantenimento dell'equilibrio dei Balcani, pel conseguimento del quale noi ci eravamo già sottoposti a non pochi sacrifizii, e nessuno lo sa meglio della diplomazia di Vienna; ed in riguardo al quale qualunque garanzia ci venne a mancare il giorno che l'Austria-Ungheria promise, sì, di non togliere alla Serbia territorio, ma rifiutò di darci assicurazioni sul rispetto della sua sovranità, il che equivaleva a dire che la Duplice Monarchia non si prendeva nessun bricciolo di territorio serbo perchè eventualmente se l'annetteva tutto. Ora poichè la *Neue Freie Presse* riconosce implicitamente tutto questo, e principalmente il fatto che la decisione gravissima presa dall'Austria-Ungheria di inviare l'*ultimatum* alla Serbia senza informarne l'Italia, era dovuto all'impressione e alla convinzione che tale passo fosse in contrasto con gli interessi italiani, come può essa meravigliarsi che l'Italia continui a preoccuparsi sotto ogni punto di vista delle conseguenze generali ed europee di quel passo fatale?

Del resto, posta questa prima considerazione, noi possiamo continuare la nostra argomentazione con le stesse parole del giornale viennese. Esso osserva che se la Triplice Alleanza fu conclusa, ciò fu perchè ciascuna delle tre contraenti riconobbe di avere interesse nelle questioni delle altre alleate; ma quanto alla importanza maggiore o minore di questi interessi, spetta soltanto a ciascuno di decidere; nessuno di essi può rimettere agli alleati la decisione, perchè nemmeno gli alleati possono naturalmente vedere come l'interessato. Noi possiamo, *en passant*, osservare che questa teoria, spinta alle sue ultime conseguenze, equivarrebbe a dichiarare l'impossibilità di qualunque alleanza. Certo, nessuno potrebbe volere imporre ad un alleato il proprio punto di vista su un suo speciale ed esclusivo interesse; ma viceversa come si fa a non vedere che un alleato, nella considerazione dell'interesse proprio, non può astrarre assolutamente, deve anzi tener conto anche delle connessioni che questo suo interesse ha con quelli dei due alleati, se l'alleanza deve avere corpo ed anima e non essere una vuota parola? E non è precisamente alla considerazione di questa necessità assoluta ed innegabile che l'Austria-Ungheria è venuta meno per rispetto all'Italia con la sua aggressione della Serbia e il conseguente sconvolgimento dell'equilibrio balcanico ed adriatico a cui mirava; e ne è venuta meno coscientemente, come lo mostra il fatto che ha mantenuto, ed ha sentito di dover mantenere segreta all'Italia l'azione gravissima che preparava?

E quante altre complicazioni sono derivate e continuano a derivare collo svolgimento del conflitto europeo, dalla fatale iniziativa che l'Austria-Ungheria credette di dovere e potere intraprendere senza nessuna consultazione ed all'insaputa della sua alleata! La *Neue Freie Presse* osserva, e giustamente, che i ripetuti rinnovamenti della Triplice Alleanza, fino a quello più recente, sono la prova di convergenza d'interessi e di necessità politiche comuni fra l'Italia ed i due Imperi centrali. D'accordo: ma gli interessi politici di uno Stato, e tanto più le loro relazioni con quelli di altri Stati, non sono quantità fisse e punti immobili come quelli del sistema stellare. Questi interessi e queste correlazioni esistono in una ben precisa e determinata situazione; ma appunto per questo sono sottoposti ai mutamenti di questa situazione stessa. E quando una nazione alleata con altre, intraprende una azione che già di per se stessa, come è stato il caso della guerra dichiarata dall'Austria-Ungheria alla Serbia, implica una minaccia gravissima ad interessi ben conosciuti e bene affermati dell'alleata, tanto che avevano costituito per parecchi anni lo oggetto capitale di discussione e di accordi fra i due paesi; quando, e peggio, quest'azione ha per sua suprema conseguenza una totale catastrofe dei rapporti politici dell'Europa, col sovvertimento di tutti i criteri che li avevano dominati e in relazione e con riguardo ai quali l'alleanza era stata conclusa; è ingenuo, come fa oggi il giornale viennese, affrontare la questione come se fra gli ultimi giorni del luglio scorso ed oggi nulla fosse avvenuto: come se non si fossero maturati eventi d'importanza storica secolare, dai quali tutto l'assetto europeo, coi suoi molteplici e complicati rapporti uscirà profondamente modificato. L'Italia ha non solo diritto di fronte agli altri, ma anche dovere per se stessa di provvedere alle nuove necessità che queste modificazioni le imporranno. Pretendere che questo non avvenga, in base agli accordi fissati in diverse condizioni di situazione, e peggio quando si ha la responsabilità di avere dato il colpo iniziale che ha rovesciata questa situazione, violando anche in parte quegli accordi; è chiudere gli occhi alla realtà politica. Se una tale supinità si potesse pretendere da un'alleata, le alleanze diventerebbero un assai comodo espediente, per cui un qualunque Stato potrebbe, col pretesto di una o parecchie alleanze, assicurarsi l'inerzia assoluta degli Stati che confinano con parte delle sue frontiere, mentre esso lavora a rovesciare, anche a danno loro, diretto o indiretto, l'equilibrio politico e territoriale di altri Stati confinanti. Non è stata l'Italia che ha provocato in nulla l'immane perturbamento attuale; e quindi nessuno ha diritto di tracciarle dall'esterno i limiti a ciò che essa può credere necessario a tutelarla dalle conseguenze del perturbamento stesso. Questi limiti essa li troverà spontaneamente in se stessa; nel suo buon senso politico, che le mostrerà fino dove la necessità la spinga, e dove sia bene arrestarsi per la considerazione delle convenienze ulteriori. Non è certo l'« imperialismo orgoglioso », a cui accenna il giornale viennese, che abbia mai mosso l'Italia nelle sue azioni politiche più importanti; ma solo la considerazione del minimo delle sue necessità nazionali.

La *Neue Freie Presse* affronta anche la questione nei suoi particolari più concreti e delicati; ma solo per spingere i termini della discussione a quegli estremi in cui la discussione non è più possibile, o diventa una pura logomachia. — Nessuno può ammettere — scrive il giornale — che un grande impero si lasci togliere *le sue coste;* se noi dovessimo perdere le *nostre coste* cercheremmo in seguito di riconquistarle. — Noi non entreremo particolarmente in questa discussione, la cui competenza non appartiene che al Governo quale rappresentante della Nazione; ma crediamo di potere osservare fino d'ora che nessuno penserebbe a togliere all'Impero Austro-Ungarico tutte le sue coste, che sono ben ampie e sviluppate e ricchissime di porti, ed a tagliarlo senz'altro fuori dal mare. Che se a Vienna si scorge, nel complesso della situazione quale potrà svolgersi, anche questo pericolo; a noi pare che questa dovrebbe essere una buona ragione per cercare di sventarlo ed eliminarlo con una politica savia, che tenga conto di tutti i possibili elementi del problema, e sappia affrontarlo anche con opportune concessioni.

Dalle quali opportunità siano pure giudici a Vienna, nello stesso modo che noi dobbiamo rimanere giudici delle nostre.

L'articolo della "Neue Freie Presse„

VIENNA, 16.

La Neue Freie Presse pubblica un articolo molto sintomatico sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'articolo è intitolato « Noi e l'Italia » e dice: « Una parte della stampa italiana, sin dallo scoppio della guerra, si occupa molto dell'Austria-Ungheria discutendo se noi siamo già per morire oppure se potremo ancora rifarci. A noi che vediamo marciare al campo ogni giorno nuove schiere di soldati bene equipaggiati, queste discussioni fanno nascere la impressione che la gente che le fa sia vissuta finora nel mondo della luna. Noi sentiamo la nostra forza e siamo pieni di fiducia. Ma nel pubblico italiano queste inchieste sono evidentemente prese sul serio. Noi consigliamo quindi gli Italiani di chiedere agli autori di quegli articoli di recarsi sul teatro della guerra e di raccogliere impressioni tanto nel campo austro-ungarico quanto in quello russo e vogliano rispondere al quesito da essi posto sulla base delle informazioni raccolte. Siccome i signori che si occupano di ciò sono fautori di un'azione bellicosa da parte dell'Italia potrà essere più di grande vantaggio ricevere un'impressione diretta della guerra, dei suoi dolori e delle sue gioie.

« Sono proprio quei pubblicisti che ci rimproverano di avere fatto per la tutela dei nostri vitali interessi quello che ci sembrava indispensabile, che seguitano a ripetere che l'Austria-Ungheria ha marciato contro la Serbia senza avere confidato prima all'Italia questo suo divisamento. Ma la domanda che bisogna porsi è questa: Potevamo noi mettere i governi alleati di fronte alla necessità di dovere approvare preventivamente la nostra intenzione oppure respingerla? Potevamo noi creare una situazione forse molto penosa per entrambe le parti? La propaganda serba, il cui ultimo episodio fu la tragedia di Serajevo, ci aveva messi nelle condizioni di dovere scegliere fra queste due eventualità: attendere cioè pazientemente il colpo di grazia dei nostri nemici, oppure difenderci in tempo. Non si tratta nè di conquista, nè di predominio, nè della marcia su Salonicco; nulla di tutto quello che ora ci viene attribuito, ma solo la difesa della nostra vita.

« L'alleanza fra le tre Potenze è stata conclusa perchè ciascuna di essa aveva un interesse alla esistenza delle altre due. Se questo interesse sia maggiore o minore per l'una o per l'altra ciascuno degli alleati può decidere da sè, ma soltanto quello che è minacciato può stabilire se la minaccia è veramente pericolosa alla sua esistenza. Esso non può lasciare questa decisione agli altri, nemmeno agli amici, che non possono vedere coi suoi occhi ».

La Neue Freie Presse *ripete che l'Austria-Ungheria è stata costretta ad agire energicamente contro la Serbia e continua:*

« Siccome riteniamo nostro compito fare una politica austro-ungarica, consideriamo come una cosa perfettamente naturale la constatazione che ricorre continuamente nelle polemiche della stampa italiana. Sarebbe una ingenuità da parte nostra se volessimo tentare inutilmente di convincere l'Italia a fare una politica non italiana oppure italiana soltanto per metà. Questa pretesa d'altronde non è stata mai accampata dalla nostra stampa. Certo nei giornali austro-ungarici e tedeschi si ricorda talvolta che i creatori ed i rinnovatori della Triplice alleanza sono partiti dall'idea che l'Italia ed i due imperi centrali hanno importanti interessi politici comuni e che l'Italia ha altrove interessi molto grandi che, per lo meno, non si incrociano con i nostri e che la spingono verso la direzione che non può urtare con la nostra.

« Tali considerazioni sono la risposta naturale alle discussioni più e meno appassionate che sono destate da sentimenti contrari alla nostra monarchia. Se noi dobbiamo leggere continuamente come il pubblico italiano viene tratto in inganno da false descrizioni dello stato in cui versa la nostra popolazione nelle nostre provincie di confine e vedere come, richiamandosi a queste tendenziose descrizioni, i nostri nemici vanno predicando in Italia una politica a noi ostile, si può anche capire che gli austriaci e gli ungheresi finiscano per prendere la penna in mano per distruggere queste leggende intorno alle quali si lavora insistentemente e per spiegare al popolo alleato che lo si vuole spingere sopra una falsa strada.

« Gente di grande immaginazione vuole inculcare al pubblico italiano il convincimento che l'Italia deve marciare ad una guerra di liberazione contro l'Austria-Ungheria; ad una guerra che, fra parentesi, se dovesse essere vittoriosa (cioè se in causa dell'aumento dei suoi nemici la monarchia austro-ungarica dovesse esser vinta) avrebbe per conseguenza che l'Italia riceverebbe oltre un milione di sudditi slavi, oppure dovrebbe lasciare la costa settentrionale dell'Adriatico nelle mani di un vassallo della Russia. Si vuol quindi spingere la nazione italiana in una lotta che, qualunque dovesse essere il suo esito, o felice per noi o felice per l'Italia, scaverebbe fra i due paesi un solco profondo e sanguinoso. Nessun uomo politico ben pensante può ammettere che un grande impero possa lasciarsi togliere le sue coste solo per far piacere ad un piccolo numero di nazionalisti isolati che vivono nel suo territorio. Se noi dovessimo perdere le coste cercheremmo in seguito di riconquistarle ed i nostri sforzi saprebbero farsi valere perchè sarebbero aiutati dalla potenza di una legge naturale. Ed in generale come si può ammettere che la nostra monarchia dopo una lotta senza pari, voglia accettare una diminuzione del suo territorio fino a tanto che ha vita per respirare?

« In complesso si ha l'impressione che la guerra attuale deciderà in favore della legge fondamentale basata sul rispetto dei bisogni vitali di ciascuno. I preconcetti imperialistici che senza riguardo alle condizioni di esistenza dei vicini tendono all'allargamento di potenza e di splendore risultato pericolosi. Le velleità di dominio della Russia e dell'Inghilterra stanno per fare fallimento, e questo fatto è caratteristico per l'indirizzo che dovrà prendere in avvenire la storia: vivere e lasciar vivere. Questo è il principio che dovrà trionfare con questa guerra. Ad ogni modo questa può essere forse per l'Italia una buona occasione per guadagnare qualche cosa. Il mondo è grande e l'Italia non è ancora giunta alla fine della sua espansione. Se qualche profitto potrà essere tratto da questa guerra, gli uomini di stato italiani certo non se lo lasceranno scappare. Però a tutti questi oratori e pubblicisti italiani che vorrebbero ad ogni costo la guerra, talvolta anche per fare un piacere alla repubblica francese, possiamo ricordare un'altra volta di fare una visita al teatro della guerra.

I progressi austro-tedeschi

CARTA DELL'AVANZATA TEDESCA IN POLONIA

Gli Austriaci a Nadworna

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale non si è verificato nulla.

I combattimenti nei Carpazi continuano ad essere in pieno corso. Ieri, nella Galizia sud-orientale, abbiamo occupato Nadworna. Il nemico è stato respinto in direzione di Stanislau.

Sul teatro della guerra meridionale nessuna modificazione. Salvo scontri di frontiera senza importanza, vi regna la calma.

Nadworna è un'importante cittadina della Galizia orientale, posta a nord dei Carpazi, laddove i contrafforti di questa catena degradano nel piano attraversato dal Dniester e dai suoi affluenti. Vi passa la linea ferrata che dall'Ungheria porta nella Galizia dell'est, la linea: Maramaros Saiget-Stanislau-Leopoli. Stanislau è a circa 100 chilometri a sud di Leopoli e a 130 a sud-est di Przemysl.

Successi russi nei Beskidi

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte Niemen-Vistola si sono impegnati il 13 corrente combattimenti quasi nelle stesse regioni di quelli antecedenti.

Sulla riva sinistra della Vistola vi sono stati tiri abituali di artiglieria.

Nei Carpazi abbiamo respinto i tenaci attacchi degli austriaci a Swidnik; abbiamo un po' progredito sulla riva sinistra del San superiore, ed abbiamo fatto mille prigionieri e catturato cinque mitragliatrici.

I Tedeschi che attaccavano le alture presso Myto Koziouwka, fra i colli Beskidi e Myschkow, sono stati respinti ed hanno subito grandi perdite.

Le nostre truppe hanno contrattaccato da Dukla fino a Myschkow ed hanno sloggiato il nemico da parte delle alture che esso aveva fortificato.

Si segnala che considerevoli forze austriache si avanzano sulle vie che vanno da Nadworna nella Bucovina.

Tutta la Bucovina sgombrata dai Russi?

VIENNA, 15.

Il Neue Wiener Tagblatt riceve da Burduzeni: Tutta la Bucovina è sgombrata dai Russi. Soltanto presso Czernowitz i Russi sono trincerati, attendendo nuovi combattimenti. Anche Czernowitz è sgombrata e le nostre truppe sono già arrivate alle porte della città.

Persone giunte da Wiznitz, segnalano che i Russi si sono ritirati da Kolomea. Essi soffrono molto per la mancanza di artiglieria. A Suczawa sono rientrate iersera le autorità. Con grande fiducia la popolazione attende una prossima offensiva contro i Russi.

I danni arrecati dai Russi nelle località di Gurahumora, Kimpolung e Radautz sono immensi.

Czernoviz caduta?

BERLINO, 16.

Mandano da Budapest al « Berliner Tageblatt » che le truppe austro-ungariche entrarono a Czernoviz — la capitale della Bucovina — ieri sera. I Russi si ritirarono oltre il Pruth, verso Nowosielitza.

La sorte di Przemysl

LONDRA, 16.

I movimenti offensivi dei tedeschi nella Prussia orientale sono al principio di una seconda fase della guerra che sarà combattuta da eserciti nuovi, in quanto che gli eserciti di tutte le potenze che erano in campo al principio della guerra, in pratica hanno cessato di esistere e rimangono soltanto come nuclei intorno ai quali vengono aggruppate le nuove formazioni.

Secondo il corrispondente del Times da Pietrogrado — oltre a 4 corpi d'armata attivi di nuova formazione che recentemente sono stati mandati a rinforzare i Tedeschi nella Prussia orientale — si viene a sapere che la Germania ha raccolto altri due corpi della riserva che probabilmente saranno destinati ad operare ad occidente della Vistola. Probabilmente essi rinforzeranno le truppe che combattono sulla Rawka e sulla Bzura.

Sembra che vi siano buone ragioni per credere che le operazioni intorno a Przemysl abbiano fatti eccellenti progressi nell'ultima settimana. A meno che non si arrenda prima, la fortezza presto non sarà più in grado di resistere ad un assalto. Il tentativo delle forze austro-tedesche di creare un diversivo sui Carpazi non ha recato alcun vantaggio alla guarnigione assediata.

Vani tentativi ottomani contro la città di Sultan Selim

PIETROGRADO, 16.

Un nuovo tentativo dei Turchi di impadronirsi della città di Sultan Selim è fallito. La nostra artiglieria ha sconfitto parecchie migliaia di uomini appartenenti a truppe nemiche scelte.

La risposta tedesca alla nota americana

WASHINGTON, 16.

L'Ambasciatore di Germania, Bernsdorff ha presentato una Nota ufficiale la quale dice che la Germania è pronta a considerare la possibilità di abbandonare la sua intenzione di attaccare le navi mercantili inglesi, se l'Inghilterra cessa i suoi sforzi di impedire il trasporto di viveri per la popolazione civile di Germania.

Nota olandese al Governo tedesco

L'AJA, 16.

Il Governo olandese ha diretto una Nota al Governo tedesco relativamente alla Nota della Germania circa la navigazione dei neutri.

Mine speciali inglesi contro i sottomarini tedeschi

AMBURGO, 16 (Ufficiale).

Nei circoli degli armatori tedeschi si rileva, vista l'abitudine e l'interesse dell'Inghilterra nel provocare conflitti tra la Germania ed i paesi neutri, che non è impossibile che per giungere a tale scopo uno o più vapori neutri vengano intenzionalmente affondati da sottomarini inglesi.

Negli stessi circoli si sa anche che l'Inghilterra ha posto una grande quantità di mine speciali contro i sottomarini tedeschi.

La questione del carico del "Wilhelmina„

LONDRA, 16.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione relativa al carico del piroscafo *Wilhelmina*, il Sottosegretario di Stato per gli Esteri ha dichiarato che, in ragione di speciali circostanze e della destinazione del carico del *Wilhelmina*, fu deciso di sottoporre la questione alla decisione del Tribunale delle prede. Non si pensò mai ad aprire un procedimento contro la nave stessa; ma la stampa avendo pubblicato informazioni, secondo le quali i viveri trasportati dal *Wilhelmina* sarebbero destinati al Belgio, la decisione del Tribunale delle prede, nel caso in cui questa destinazione fosse confermata, sarebbe sottoposta ad un nuovo esame.

Depositi ad Antivari bombardati dagli austriaci

CETTIGNE, 16.

Ieri due torpediniere ed un cacciatorpediniere austro-ungarici sono penetrati nel porto di Antivari ed hanno bombardato i magazzini della Compagnia ove si trovavano merci sbarcate dalla flotta francese producendo lievi danni.

Un veliero nazionale ha avuto un albero troncato. Nessuna vittima.

I particolari

PODGORIZA, 16.

Ieri mattina due torpediniere e un cacciatorpediniere austriaci uscirono verso le 9 dalle Bocche di Cattaro e vennero alle 11 a bombardare il porto e la città di Antivari. La nostra batteria di Valdiriza aperse subito il fuoco ed impegnò un duello di artiglieria con le torpediniere nemiche, che lanciarono un centinaio di proiettili senza arrecare danni. Le torpediniere furono colpite parecchie volte al momento in cui si avvicinarono. Esse miravano contro un veliero italiano che trovavasi nel porto di Antivari. Non vi sono vittime.

Durante il bombardamento arrivarono tre aeroplani austriaci che lanciarono otto bombe senza risultato. Gli aeroplani si diressero poi oltre il monte Sutorman lanciandosi al disopra di Rieka, soggiorno della Regina Milena e del Re Nicola e spararono con le mitragliatrici grande quantità di palle, cadute nel giardino della villa reale. Alcune caddero vicino ai Sovrani che erano davanti la villa. Non è la prima volta che gli aeroplani austriaci perseguitano i Reali, come testè a Niksich. Gli aeroplani passarono poscia sopra Cettigne. Il cielo coperto di nubi non permise agli aeroplani di fermarsi e di gittare bombe. Essi filarono velocemente verso Cattaro. Durante la traversata da Antivari a Rieka tirarono con mitragliatrici sulle persone che vedevano lungo la strada, ma senza risultato.

Da notizie assunte il fatto riguardante il veliero di bandiera italiana risulta sostanzialmente vero. Mancano per altro finora, particolari. Alla Consulta si attendono in proposito rapporti per procedere all'accertamento completo dei fatti.

La situazione

Un telegramma da Washington annuncia che l'ambasciatore tedesco colà ha presentata la risposta alla Nota di Wilson; e che nella sua risposta la Germania dichiara di essere pronta a considerare le possibilità di abbandonare la sua intenzione di attaccare le navi mercantili inglesi, se l'Inghilterra cessa i suoi sforzi per impedire il trasporto di viveri per la popolazione civile della Germania.

A noi pare che questa risposta lasci la situazione quale è, e che non riuscirà certo soddisfacente al governo di Washington. Al quale, come ai neutrali, nulla importa di quello che la Germania intenda fare o riesca a fare contro la marina mercantile inglese: è questa una questione che rimane e che noi lasciamo fra i belligeranti. Ciò che i neutri domandano è che la Germania, nell'ansia di colpire a qualunque costo, con mezzi parte nuovi e parte insufficienti, la marina mercantile avversaria, non colpisca e non affondi le navi neutrali; o colpendo una nave inglese non travolga nella sua sorte le persone e la proprietà dei neutrali che si trovano sopra di essa; e che quindi si attenga a quelle prescrizioni della visita imposte dalle convenzioni internazionali.

La questione, quale è posta dalla Germania con la sua nota di risposta, sembra mirare a questo: di esercitare, mediante i neutri, una pressione sull'Inghilterra per indurla a rinunciare agli effetti che essa ottiene contro la Germania impedendole i rifornimenti di viveri.

Ma questa essendo una delle armi più formidabili che l'Inghilterra ha nelle proprie mani contro la Germania, non pare ci sia la più lontana speranza che essa voglia persuadersi a rinunciarvi; e le dichiarazioni fatte in proposito ieri alla Camera dei Comuni da Sir Winston Churchill mostrano che l'Inghilterra si prepara anzi a tare delle rappresaglie, rendendo più rigida e inesorabile la sua azione di sorveglianza.

Per cui, dal punto di vista dei neutri, la grave questione rimane sospesa; ciò che è già grave, e più grave sarà se ne seguirà qualche incidente. E' notevole intanto il sospetto che i tedeschi insinuano, che cioè l'Inghilterra stessa possa fare silurare dai suoi sottomarini qualche nave americana, per trascinare gli Stati Uniti contro la Germania.

Nello scacchiere orientale della guerra, continua rapida ed energica la pressione dell'esercito tedesco uscito dalla Prussia orientale e meridionale sulle truppe russe che stanno ritirandosi e raccogliendosi su Novo Georgiewsk e sulle fortificazioni che coprono la linea del Narew. Specialmente notevole è l'avanzata in direzione di Novo Georgiewsk di quei corpi tedeschi, concentratisi ai primi di febbraio, fra Rypin e Skempe, sulla riva destra della Vistola; costoro corpi hanno preso risolutamente l'offensiva, verso il 10 di febbraio, hanno traversato l'altro giorno lo Skrwa, ed ora hanno già occupato Raziona, nodo stradale assai importante per le comunicazioni che portano dalla Prussia al triangolo fortificato di Varsavia. I Russi hanno portato più indietro il grosso delle loro truppe, addossandole alla difesa naturale del Narew, difesa accresciuta dalle numerose fortificazioni sulle sue rive.

Ma la nostra attenzione è più che altro rivolta oggi a due avvenimenti assai importanti che accentuano i progressi degli Austro-Tedeschi nella regione orientale dei Carpazi: uno è la riconquista austro-ungarica della città di Narowdna, nella Galizia dell'est, situata sulla grande ferrovia che unisce all'Ungheria la provincia di Leopoli; l'altro è la quasi totale rioccupazione della Bucovina da parte delle truppe austro-ungariche calate giù dai valichi di Kirlibaba e di Jakobeni ai primi di febbraio.

I Russi si ritirano a poco a poco verso la difesa naturale del Dniester, appoggiati al quale fiume essi possono resistere magnificamente a questa nuova offensiva austriaca che minaccia di fianco le loro retrovie. Non è il caso dunque di parlare di « serie minacce » contro Leopoli e tanto meno di predire prossima la ricaduta della capitale della Galizia in mano alle truppe austro-ungariche. Ma ciò non toglie che i progressi indubbiamente notevoli degli Austro-Tedeschi nella Galizia dell'est ed in Bucovina costringano l'esercito russo — oggi così a fondo impegnato in Polonia, alla sua ala destra — ad una attiva ed insonne vigilanza anche alle mosse nemiche sul proprio fianco sinistro.

Non essendovi avvenimenti notevoli da registrare nello scacchiere occidentale, la nostra consueta rassegna quotidiana deve additare la presenza di navi austriache di fronte al porto montenegrino di Antivari, i cui depositi sono stati bombardati, poichè i comandanti delle navi presumevano che vi fosse stato sbarcato materiale da guerra francese.

La Bulgaria non ammette espulsi

SOFIA, 16.

Una Nota ufficiale diramata alle Legazioni esteri segnala che stanno rifugiandosi in Bulgaria numerosi sudditi esteri espulsi dalla Turchia. Ora la Bulgaria rigurgita già di profughi bulgari espulsi dai paesi circostanti; ed essi costituiscono un grave peso per il Governo bulgaro.

Lo stabilirsi in Bulgaria degli stranieri espulsi dalla Turchia creerebbe difficoltà insormontabili al Governo di Sofia. Il quale prevede pertanto che si veda obbligato a non ammettere che sudditi esteri che si stabiliscono nel Regno.

La conferenza socialista di Londra

L'ordine del giorno sulla guerra

LONDRA, 16.

La conferenza tenutasi a Londra fra i rappresentanti delle organizzazioni socialiste della Francia, della Gran Bretagna, della Russia e del Belgio, ha messo di fronte uomini che non avevano fino ad oggi uguale concezione sulla guerra. Quelli del Belgio e della Francia non potevano dimenticare lo spettacolo dell'invasione tedesca e non hanno esitato a mettersi d'accordo nel volere che la guerra sia proseguita fino alla completa cacciata degli invasori. Non vi è stato invece accordo nelle file del socialismo inglese e neppure è stato raggiunto l'accordo fra i socialisti russi. La differenza fra i belgi e francesi da una parte e gli inglesi ed i russi dall'altra, è dovuta non solo al fatto che i primi hanno avuto occasione di trovarsi di fronte alla realtà invece di basare le loro convinzioni su principii generici, ma anche al fatto che in Francia e nel Belgio ormai i socialisti partecipano al Governo ed hanno così acquistato un senso più profondo delle responsabilità politiche. Fra gli stessi delegati francesi e belgi alla conferenza, si trovavano Sembat, Ministro dei lavori pubblici francesi e Vandervelde, Ministro belga. Tuttavia fu raggiunta la unanimità su tutte le decisioni. In primo luogo fu accettato il seguente principio generale: « La conferenza non può ignorare le profonde cause generali del conflitto europeo che è di per se stesso un prodotto mostruoso dell'antagonismo che dilania la società capitalista nella politica di espansionismo coloniale e nell'imperialismo aggressivo contro i quali il socialismo internazionale non ha mai cessato di combattere e nei quali ciascun Governo ha la sua parte di responsabilità.

« L'invasione della Francia e del Belgio da parte degli eserciti tedeschi minaccia gravemente l'esistenza delle nazionalità indipendenti, colpisce profondamente il principio della fede nei trattati e stando così la cosa una vittoria dell'imperialismo germanico significherebbe la sconfitta e la distruzione della democrazia e della libertà in Europa. I socialisti del Belgio, della Francia, della Russia e della Gran Bretagna non mirano alla fine politica ed economica della Germania; essi non sono in guerra coi popoli della Germania e dell'Austria ma soltanto coi Governi di questi paesi dai quali quei popoli sono oppressi.

« Domandano che il Belgio sia liberato e riceva i giusti compensi per quanto ha sofferto;

« Desiderano che la questione della Polonia sia sistemata secondo i desideri del popolo polacco, sia nel senso di autonomia restando la Polonia unita ad un altro stato, sia nel senso di una completa indipendenza;

« Fanno voti che in tutta l'Europa, dalla Alsazia-Lorena ai Balcani tutte le popolazioni che sono state annesse con la forza abbiano il diritto di disporre della propria sorte ».

Questo ultimo voto, naturalmente, si riferisce anche alle provincie italiane in Austria.

La Conferenza infine ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Mentre sono inflessibilmente decisi a combattere, finchè non si è raggiunta la vittoria che serva a compiere questa impresa di liberazione, i socialisti dei paesi alleati sono ugualmente decisi a resistere ad ogni tentativo di trasformare l'attuale guerra difensiva in una guerra di conquista che servirebbe soltanto a preparare nuovi conflitti ed a creare nuovi odii e a sottomettere i diversi popoli più che mai alla doppia piaga degli armamenti e della guerra. Fedeli al principio del socialismo internazionale, i membri della Conferenza esprimono la speranza che le classi operaie di tutti i paesi si ritroveranno ben presto unite nella lotta contro il militarismo e l'imperialismo capitalista. La vittoria delle Potenze alleate deve essere vittoria di libertà popolare per l'unità, l'indipendenza e l'autonomia delle nazioni delle Federazione pacifica degli Stati uniti di Europa o del mondo.

« Finita la guerra, le classi operaie di tutti i paesi industriali devono unirsi all'Internazionale, allo scopo di sopprimere la diplomazia segreta, di mettere fine agli interessi del militarismo ed a quelli dei fabbricanti degli strumenti di guerra e stabilire una autorità internazionale per regolare le divergenze fra le nazioni per mezzo della conciliazione e dell'arbitrato obbligatorio; e portare tutte le nazioni a mantenere la pace.

« La Conferenza protesta contro l'arresto dei deputati della Duma, contro la soppressione dei giornali socialisti russi e la condanna dei loro capi redattori, come pure contro l'oppressione dei Finlandesi, degli Israeliti russi e dei polacchi tedeschi ».

Un commento del "Temps,,

PARIGI, 16.

Le decisioni della conferenza socialista riunita a Londra sono destinate a sollevare molti commenti in Francia anche per la presenza del ministro Sembat. Il Temps *scrive: « Rileviamo all'ultimo momento il testo delle decisioni del congresso. Ve ne sono alcune tanto straordinarie che si vorrebbe poter ancora dubitare della loro realtà, tanto esse sono in contrasto con gli interessi della difesa nazionale. Ma come credere che esse siano state rese pubbliche in modo inesatto? Esse danno ragione completamente agli scrittori che hanno dimostrato coi fatti che la democrazia socialista tedesca ha da un pezzo compiuta la penetrazione dei partiti socialisti in certi paesi neutri e li manovra avendo di mira il maggiore vantaggio dell'imperialismo tedesco. Esse danno pure ragione alle apprensioni nutrite dalla maggior parte dei nostri concittadini quando hanno visto dei governi sbagliare strada. Nel commiato da parecchi mesi di vigile sopra dalla Germania che consiste nel rompere il fascio nazionale russo tentando i suoi componenti. Questo piano è stato eseguito a Londra con una esattezza militare. E' tempo che il partito socialista francese si liberi dalla trappola in cui è stato condotto dalla sua imprudenza.*

Da più di un secolo la Germania opprime i polacchi, e da più di 40 anni opprime gli alsaziani e i lorenesi, ed è appunto la Germania che ha iniziato l'antisemitismo. Il socialismo internazionale che si è scomodato per protestare contro gli abbominii di Wreschen e Zabern sembra sotto la inspirazione della Germania orchestrato ad ha mirato contro la Russia perchè questa era l'alleata della Francia.

« Era già strano che questa duplicità in contrasto del compiacimento in Francia in tempo di pace, ma ora che tutti i francesi sanno di che cosa siano capaci i tedeschi, essa è assolutamente inammissibile ed è deplorevole che un membro della difesa nazionale abbia potuto prestare a favore di essa l'autorità del suo nome. Noi aspettiamo da parte di tutti una protesta contro il successo morale che il congresso di Londra ha voluto procurare ai nostri nemici ».

Le catastrofi del mare

Il naufragio di un vapore belga

LONDRA, 16.

Il battello portoghese *Vasco de Gama* è giunto a Swansea con a bordo dei superstiti del piroscafo belga *Moriniez* che naufragò in seguito ad una tempesta nella baia di Biscaglia. Sedici uomini dell'equipaggio del *Moriniez* annegarono.

Gli Imperi Centrali e la Romania

L'atteggiamento italiano

BUKAREST, 15.

In questi circoli militari è oggetto di vivi commenti quanto è stato pubblicato ripetutamente dai giornali inglesi, che, cioè, le concentrazioni austro-tedesche che continuano ad Orsova, abbiano di mira la Romania.

E' peraltro generale convincimento che gli Stati Maggiori austro-tedeschi non possono sul serio meditare a un'azione offensiva che, partendo da Orsova, punti su Vidin, in Bulgaria.

E' vero infatti che, incuneandosi in tal guisa fra la Romania e la Serbia, gli Alleati germanici riuscirebbero a dividere le forze serbo-romene. Ma, contemporaneamente verrebbero a esporsi doppiamente sul fianco ad attacchi combinati delle truppe avversarie.

Notiamo, a proposito di questo telegramma, che si è parlato in questi giorni di un'azione diplomatica spiegata dall'Italia presso i Governi di Berlino e di Vienna a proposito delle notizie raccolte dalla stampa inglese secondo le quali gli Alleati tedeschi si accingerebbero ad un attacco contro la Romania. Si è detto che la diplomazia nostra avrebbe chiesto alla Germania e all'Austria di fornire assicurazioni che la Romania non sarà attaccata e si è discusso se questa azione diplomatica italiana si sia manifestata sotto la forme esplicite e categorica d'un passo dei nostri ambasciatori a Berlino e a Vienna, ovvero si sia limitata a raccomandazioni amichevoli e ad indagini intorno alle intenzioni austro-tedesche verso la Romania.

Sta di fatto, invece, che la diplomazia italiana non ha esplicato nessuna azione diplomatica del genere che le si è attribuita. Certo che, fra le svariate quistioni che interessano la politica italiana non può essere trascurata anche questa dei rapporti fra gli Imperi Centrali e la Romania.

Le concentrazioni austro-tedesche sul Danubio e in immediata prossimità del Danubio romeno sono un fatto positivo del quale anche la stampa italiana fu avvisata da troppe fonti perchè il fatto in sè possa essere posto in dubbio. Può invece discutersi ciò che la stampa inglese ha creduto di ravvisare in tali preparativi bellici germanici: una minaccia contro la Romania. In Romania non si fa mistero sui propositi riguardanti il programma nazionale romeno per ciò che riguarda la Transilvania. Il Governo stesso si prepara con estrema attività a dare la massima efficienza al proprio esercito.

Ora, è vero che gli Stati Maggiori tedeschi avrebbero deciso di prevenire un attacco romeno con un'azione offensiva diretta, come obbiettivo immediato a staccare la Romania dalla Serbia?

L'ipotesi è discutibile ma comunque non si può pregiudizialmente escludere a priori e quindi merita di essere considerata al pari di tutte le ipotesi che possono interessare la politica italiana in questo delicatissimo momento.

Ma nulla più. La diplomazia italiana non ha fatto passi speciali in proposito e tanto meno ha chiesto affidamenti e chicchessia. La questione non è stata sollevata nè a Roma dalla Consulta, nè a Berlino e a Vienna dai nostri Ambasciatori presso quei Governi.

L'esplosione a Sofia d'una macchina infernale durante un ballo mascherato

Ieri sera giungeva notizia a Roma di un orribile attentato commesso a Sofia, nella sala del Casino Municipale, mentre si svolgeva un gran ballo mascherato organizzato dagli artisti bulgari.

Una macchina infernale esplose, uccidendo due persone e ferendone gravemente una decina. Si pensò subito ad un attentato politico. Sono stati perciò arrestati numerosi serbi, sospetti d'avere organizzato il complotto e d'avere celato ed acceso la bomba nel Casino Municipale.

I funerali delle vittime

La figlia di Pitcheff uccisa

SOFIA, 15.

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime dell'attentato del Casino fra cui la figlia dell'attuale Ministro della guerra, Pitcheff, ed il figlio del suo predecessore, Beyadeff. Vi hanno assistito il Re e la Regina. Numeroso pubblico ha accompagnato i cortei funebri.

Due altre vittime dell'attentato sono morte in seguito alle ferite riportate. Il numero dei morti sarà probabilmente di sei.

L'attentato, del quale si ignorano gli autori e le cause, ha prodotto una profonda impressione e provoca commenti di ogni genere.

L'inchiesta continua.

Grave tensione greco-turca

Incidente non ancora risoluto

Nota ottomana gravante su Panas la responsabilità dell'incidente.

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Animata dal sincero desiderio di conservare i buoni rapporti esistenti fra la Turchia e la Grecia, la Sublime Porta dopo avere acconsentito, onde esaurire l'incidente relativo all'addetto navale della Legazione ellenica a Costantinopoli, ad accordare tutte le occorrenti soddisfazioni: però il Ministro di Grecia, col pretesto che non erano state effettuate nelle 48 ore, dichiarò di essere costretto a partire per ordine ricevuto dal suo Governo. E' fuori d'ogni dubbio che l'impazienza del Ministro di Grecia a Costantinopoli ha intralciata la buona soluzione dell'incidente, nonostante le migliori disposizioni di cui diede prova il Governo ottomano. »

Ci telegrafano da Costantinopoli che l'*Agenzia Milli* pubblica il seguente comunicato:

« La Legazione di Grecia, dichiarando che Kriezis, addetto navale della Legazione, era stato offeso da un agente civile, aveva formulato talune domande.

In considerazione delle buone relazioni esistenti fra i due Stati e delle regole della cortesia internazionale, abituali in simili casi, il Governo imperiale aveva accettato le domande ed informato il Ministro di Grecia dell'accettazione.

Malgrado l'accordo intervenuto a tale effetto, il Ministro di Grecia l'altro ieri ha lasciato Costantinopoli. »

Le cause dell'incidente

Il mistero della controversia grecoturca di cui ieri demmo notizia, annunziando la partenza del rappresentante ellenico da Costantinopoli, nonostante la apparente soddisfazione di tutte le richieste greche: oggi ci è un poco chiarito dal comunicato ottomano, che più sopra riportiamo.

Come è noto, in seguito all'oltraggio commesso da un agente della polizia turca contro la persona dell'addetto navale della Grecia a Costantinopoli, il rappresentante greco Panas aveva domandato alla Porta immediate soddisfazioni, di cui l'impegno doveva essere scritto e presentato alla Legazione greca nel termine di 48 ore. Ieri ricevemmo, a distanza di poche ore, e pubblicammo due telegrammi da Costantinopoli con contenuto — se non contraddittorio — certamente poco chiaro. Il primo telegramma annunziava che la Porta dava completa soddisfazione alla richiesta greca; il secondo faceva conoscere che il ministro greco aveva lasciato Costantinopoli.

Cercammo — come fecero tutti i giornali della capitale — spiegazioni all'Ambasciata turca ed alla Legazione di Grecia e stimammo inutile riferire che, nè nell'una parte nè nell'altra, si sapeva nulla di concreto. Pensammo allora che un qualche fatto nuovo avesse dovuto prodursi tra l'annunzio turco delle soddisfazioni accordate alla Grecia e la decisione del signor Panas di lasciare Costantinopoli.

Le notizie di oggi chiariscono — ma solo in parte — questo mistero. Facciamo notare però che queste notizie sono unilaterali, vengono cioè solamente da fonte turca. Secondo esse la responsabilità dell'aggravarsi dell'incidente deve essere attribuita solamente alla precipitazione del signor Panas. La Porta avrebbe avuto il solo torto di aver fatto scorrere qualche minuto oltre il termine segnato dal rappresentante greco alla domanda dell'impegno scritto alle soddisfazioni richieste.

Ora una simile spiegazione formale di un fatto diplomatico che può portare alle più gravi conseguenze, ci pare per lo meno inadeguata alla importanza del fatto stesso.

Ed è però che ci sembra opportuno tener conto di quanto apprendiamo in taluni ambienti dove, per solito, si è assai bene informati di quanto accade a Costantinopoli.

L'improvvisa decisione del signor Panas ha suscitato in codesti ambienti una estrema sorpresa perchè il ministro ellenico presso la Porta vi è conosciuto come diplomatico di estrema moderazione, freddo e sereno; mentre, mai come in questo periodo difficilissimo, la politica del Governo di Atene apparve cauta e prudente. Per essersi deciso a partire, il sig. Panas doveva avere serio motivo; ma, senza ragioni serie, il suo Governo non lo avrebbe autorizzato. Se ad Atene si facesse della politica a base di colpi di scena, dalla scorsa estate ad oggi sul tanto la questione dell'emigrazione coatta dei Greci dall'Asia Minore, e in generale i duri trattamenti ai quali l'elemento ellenico in Turchia è stato fatto segno, ne avrebbero fornito più d'una occasione. Invece il signor Panas si è limitato a rimanere sempre... con le valigie pronte perchè la crisi dei rapporti turco-greci era permanente e non accennava a detenersi come quella che era causata da un profondo disagio reale, che non era possibile dissimulare con espedienti diplomatici, fossero pure escogitati con la massima buona volontà da ambo le parti.

L'acuirsi dell'esaltazione nazionalistica che seguì l'entrata in campagna della Turchia peggiorò le condizioni dei Greci ottomani. Finchè si giunse all'oltraggio contro un funzionario della Legazione ellenica. L'offesa era troppo diretta perchè potesse tollerarsi più. Ed ecco lo incidente. Ma alla Germania premeva troppo di non spingere la Grecia nella sfera d'azione della Triplice Intesa, perchè la Turchia non fosse costretta da Berlino a correre ai ripari. E tutto sembrava risolto con vaste scuse ottomane, quando la tassazione intransigente dell'« U. e P. » forzò la mano alla Porta impedendole di accettare un'« umiliazione », quale per ogni Giovane Turco sarebbe stata una riparazione alla Grecia, fosse pure doverosa. Indi ritardi, tergiversazioni, indugi, secondo i metodi consueti alla diplomazia turca. Ma i popoli balcanici hanno per assioma che contro tali metodi nulla giovi se non fare atto d'autorità. Quindi, la partenza del signor Panas: che con ogni verosimiglianza indurrà la Porta a mantenere ciò che ha già accettato.

E non è poco significativo, per la interpretazione dell'incidente, questo telegramma da Vienna, ispirato evidentemente al desiderio di non dar torto alla Turchia, ma comunque di evitare ch'esso degeneri in un aperto conflitto.

VIENNA, 16.

I giornali hanno da Costantinopoli:

« In questi circoli diplomatici si manifesta stupore per l'insistenza e la precipitazione del Ministro di Grecia nel voler partire mentre le lievi divergenze sorte all'ultimo momento relativamente alla redazione del comunicato destinato ai giornali erano state appianate. Non si abbandona in alcuni circoli la speranza di risolvere l'incidente e di ristabilire relazioni diplomatiche normali fra la Turchia e la Grecia.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, e l'Ambasciatore di Germania, Vangenheim, hanno avuto ieri una lunga conferenza col Gran Visir.

« Si crede che la Porta non richiamerà il suo Ministro ad Atene ».

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio il nemico ha bombardato continuamente le nostre trincee delle Dune. La nostra artiglieria pesante ha battuto specialmente i mortai nemici. Abbiamo conquistato circa 250 metri di trincee stabilite contro la strada da Béthune a La Bassée.

Cannoneggiamento vivissimo nella regione di Lens, intorno ad Albert, tra l'Avre e l'Oise, nei dintorni di Soissons e di Verneuil e a nord-est di Vailly.

Nell'Argonne, verso Bagatelle e Marie Thérèse lotta sempre vivacissima da trincea a trincea, ma nessuna azione di fanteria. Tra l'Argonne e la Mosa abbiamo arrestato immediatamente un tentativo di attacco tra il villaggio e il bosco di Malancourt.

In Lorena il nemico dopo aver respinto le nostre grandi guardie era riuscito ad occupare l'altura di Signal Xon frazione di Norroy; esso è stato respinto da un contrattacco fino sulla china settentrionale di Signal Xon ove si mantiene ancora in qualche elemento di trincea.

Nei Vosgi l'offensiva tedesca che si era manifestata sulle due rive del Lauch non è stata continuata. Ieri il nemico ha soltanto cannoneggiato le nostre posizioni della riva meridionale. Sulla riva settentrionale i Tedeschi rimangono fermi davanti alla nostra linea avanzata (Langenfeldkopf-Bosco di Remspach).

I nostri skiatori hanno eseguito un brillantissimo contrattacco sulla china del Langenfeldkopf. Nel pomeriggio ha imperversato una tormenta di neve.

Trincee tedesche distrutte

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Si segnala soltanto qualche fortunata azione della nostra artiglieria presso Puisaleine e nord-est di Ypres. Una batteria nemica è stata ridotta al silenzio.

Le trincee tedesche a Beaurains, a sud di Arras, sono state distrutte.

Nei dintorni di Soissons e nella regione di Perthes le opere e gli aggruppamenti dei nemici sono stati efficacemente bombardati.

Gli Inglesi in Fiandra riprendono trincee perdute

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

« Le truppe britanniche hanno ripreso ieri due elementi di trincee che avevano perduto la vigilia fra Saint Eloi ed il canale di Ypres.

Sul fronte dell'esercito francese la giornata del 15 è stata calma nell'insieme. Non si segnalano azioni di fanteria. Si confermano i successi particolarmente importanti della nostra artiglieria ».

Il gen. Pau ad Atene in viaggio per la Russia

ATENE, 16.

Il generale Pau, che si reca in Russia, è giunto a bordo di un cacciatorpediniere francese.

Il Ministro di Francia ha offerto un pranzo in onore del generale Pau, al quale assistevano il Presidente del Consiglio, Venizelos, ed i rappresentanti della Triplice Intesa.

Alla Camera dei Comuni

Il fondo comune degli alleati per la guerra

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per gli Esteri, Primrose, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che il Governo britannico ha concluso un accordo col Governo tedesco per la liberazione dei sudditi britannici borghesi e reciprocamente dei sudditi tedeschi di età superiore ai 55 anni.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, accennò agli accordi intervenuti fra i Ministri degli Stati Alleati, responsabili dei gravi impegni per la guerra, che è la più costosa della Storia. Nell'ancora dell'anno gli Alleati eleveranno quasi a duemila milioni di sterline; l'Inghilterra spende ben più dei suoi alleati, a causa del carattere mondiale della guerra, della creazione di nuovi eserciti e del trasporto di truppe da ogni parte del mondo.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha detto anche: Ogni alleato deve mettere le sue risorse nel fondo comune. L'oratore scartò l'idea di un prestito internazionale misto che avrebbe sembrato gravare sui pieni paesi; e rilevò come perciò che si darà a noi meglio a prestare i loro denari dai suoi propri territori, ma vi sarà anche un prestito misto per coprire le anticipazioni fatte o da farsi ai piccoli Stati alleati. Se le nostre riserve auree discendessero a un dato limite la Banca di Francia e di Russia verrebbero in nostro soccorso. La Russia faciliterebbe l'esportazione dei prodotti necessari ai paesi alleati.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Churchill dichiara che vi era al principio della guerra un'ampia provvigione di carbon fossile e di munizioni per la flotta. Abbiamo potuto provare, soggiunse, equipaggi per tutte le navi della marina come pure per le navi mercantili ausiliarie e gli aeroplani navali.

Dopo sei mesi di guerra, con nuove difficoltà in vista, abbiamo il diritto di essere fieri dei risultati. Le nostre perdite.

Winston Churchill ha continuato il suo discorso dicendo: « Potremmo destinare al pagamento delle spese di guerra per cinque anni i proventi dei nostri fondi all'estero; la Francia potrebbe fare lo stesso per due o tre anni e noi avremmo ancora denaro da prestare ai nostri alleati. La Russia è ricca in risorse ed ha aumentato la sua produttività del 30 al 40 per cento sopprimendo la vendita della vodka.

L'oratore ha poi dichiarato che la Francia ha la maggior parte dei suoi soldati alla guerra, che il nemico occupa la parte più ricca del territorio francese, ma che la fiducia della Francia colpisce tutti coloro che si recano a visitare Parigi.

totali sono soltanto di 63 navi. L'Ammiragliato ha trasportato un milione di uomini sul mare, compresi i feriti e le truppe francesi e belghe, senza perdite di vite.

Churchill dichiara che misure addizionali saranno prese dagli Alleati per impedire la importazione dei viveri in Germania a bordo di navi neutrali. Fino ad ora non cercammo di impedire la importazione dei viveri o di vietare alle navi neutre di commerciare indirettamente con la Germania. Ora è giunto il momento di ritornare su queste concessioni. Il Governo farà una ulteriore dichiarazione a proposito di quanto i Governi alleati si propongono di fare per esercitare con piena forza la pressione navale sul nemico.

La situazione dei Turchi al Canale di Suez

NAPOLI, 16.

Stamane proveniente da Alessandria d'Egitto è giunto il piroscafo italiano Sardegna con a bordo 76 viaggiatori fra i quali 12 missionari francesi che rimpatriano dalla Siria. Da essi si apprese che in Alessandria è tornata una certa calma. Si afferma che i turchi siano in piena ritirata a venti miglia dal canale di Suez, affamati, assetati, malcontenti e disposti a ribellarsi ai comandanti tedeschi che vorrebbero ritentare l'invasione dell'Egitto. Si dice anche che sia stata sospesa la navigazione nel canale di Suez per il grave incidente verificatosi nei giorni fa. Un piroscafo neutrale passando per il canale di Suez fu colto per isbaglio da una cannonata che ferì il comandante ed un marinaio. Tuttavia le navi americane Tennis e Nord Caroline continuano a trasportare in Alessandria da Beirut profughi francesi, inglesi e russi fra i quali sono 200 touristes che prima dello scoppio delle ostilità si trovavano a visitare la Città Santa.

Il Sardegna oggi proseguirà per Genova.

Il conflitto cino-giapponese si aggrava

Il Giappone deciso ad imporre la sua volontà.

NEW YORK, 16.

I giornali hanno da Pechino che il Ministro degli Esteri giapponese ha dichiarato che il Giappone insiste per l'accettazione di tutte le domande rivolte alla Cina.

Il Ministro degli Esteri cinese ha dichiarato che continuerà a rifiutare di aderire a tali domande.

Grosso fallimento a Bergamo

Due milioni di passivo

BERGAMO, 16.

Un grosso fallimento ieri dichiarato da questo tribunale ha recato enorme impressione in città per la notabilità del fallito, il cav. Luigi Martinelli di Saffe, noto industriale in città, che era da poco stato nominato cavaliere del lavoro.

Egli lascia un passivo di circa due milioni contro un attivo di 600 mila lire. Curatore venne nominato il prof. Marchettini.

Le figlie IDA in FRATTOLA e AUGUSTA ed i parenti tutti, desolatissimi, partecipano la dolorosa perdita dell'amatissima

GIUSEPPINA VITALI AUGUSTI

avvenuta ieri alle ore 21.

Roma, 16 febbraio 1915.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì 17, alle ore 16, partendo da via del Tritone Valle, N. 7.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Ruvaggi, v. Palermo 47.

La piena del Tevere decresce

Il Lungotevere Castello minaccia rovina

Alcune lesioni si sono verificate nel muraglione di Lungotevere Castello. Le autorità hanno immediatamente provveduto ad impedire il transito per un bel tratto del lungo Tevere da Castel Sant'Angelo al Palazzo di Giustizia.

Gli ingegneri del Genio Civile sono tornati a visitare il Ponte Sant'Angelo e trovando che non vi è pericolo lo hanno riaperto al transito del pubblico.

Molti operai, sotto la direzione dell'ing. Serafini, hanno proceduto immediatamente ad importanti lavori per alleggerire il terrapieno addossato al muraglione ed hanno eseguito uno sterro di cinquanta metri di larghezza e quattro di profondità.

Iersera gli operai non poterono continuare i lavori poichè stante i continui acquazzoni le torce a vento non davano la luce sufficiente.

L'ingegnere della divisione ponti e strade avvertì affinchè si provvedesse alla illuminazione. Con lodevole sollecitudine, personale e materiale è stato trasportato sul posto con una automobile dei vigili.

In breve tempo sotto la direzione del direttore stesso sig. Cesare Scafi e dell'ispettore sig. Attilio Fiorini ambedue del tecnologico sono state impiantate tre lampade che riflettono una potente luce.

Il piazzale interno di Castel Sant'Angelo presenta un aspetto caratteristico. E' coperto dal Tevere per oltre due metri di altezza.

L'acqua lambisce i forti bastioni del Castello e gli alberetti che fiancheggiano i viali sono coperti.

Molte barche di militari attraversano l'improvvisato laghetto.

Un aspetto caratteristico ha inoltre la pianura dell'Acqua Acetosa completamente allagata.

Il fabbricato in cui un appaltatore fa imbottigliare l'acqua, che è poi venduta nella città, corre serio pericolo. Stamane si è provveduto a mettere in salvo il macchinario.

BORGO VITTORIO ALLAGATO (Fotografia Ferri).

At Prati di Castello sono allagati, come già abbiamo detto ieri, tutti i sotterranei.

Gravi danni ha riportato il proprietario della tipografia «Roma», in via Muzio Clementi, 68-B.

I locali della tipografia, mentre il proprietario, signor Cirri, stava in amministrazione, sono stati invasi dalle acque. Il macchinario è in parte rovinato.

All'Isola di San Bartolomeo è ancora proibito il transito dei pedoni.

Le vie sono quasi tutte sotto l'acqua, così pure la chiesa e l'Istituto di medicina legale con l'annessa *morgue*.

Ieri il prof. Ottolenghi, direttore dell'Istituto di medicina legale, ha voluto provare ancora di trarre in salvo carte e documenti importanti dell'Istituto e di far mettere anche in luogo sicuro i cadaveri che si trovano nelle celle frigorifere per il riconoscimento.

Il tecnico, sig. Tommaso Capezzuoli, l'inserviente Adolfo Allegrucci ed il custode Cesare Signoracci per penetrare nell'Istituto sono saliti sul tetto della chiesa di San Bartolomeo e di là per il tetto dell'Istituto sono passati nell'interno. Essi hanno potuto mettere in salvo tutta la biblioteca e non pochi documenti importanti.

In quanto alle celle frigorifere non è stato loro possibile, per quanti sforzi facessero, trarre di là i cadaveri. D'altra parte però le celle si trovano sollevate dal terreno e i cadaveri non sono stati toccati dalle acque.

Verso la parte di ponte Quattro Capi che dà sul lungotevere Cenci vi è una casa, vecchissima costruzione, con una torretta che dal giorno del terremoto è pericolante. La torretta è puntellata, e quel tratto di ponte è stato chiuso fin dal 14 gennaio.

Tutto l'edificio è stato sgombrato: in esso vi è l'Ospizio israelitico e l'Ospizio dei vecchi, dopo pochi giorni però, eseguiti i lavori di puntello, vi tornarono tutti i ricoverati.

Il cimitero dell'Oratorio della Confraternita dei «Sacconi Rossi» è egualmente allagato.

Anche l'Ippodromo dei Parioli è allagato.

Nella casina dove prima era la Capitaneria del Porto di Ripa Grande che sta nel centro delle due scalinate che scendono alla banchina si sono manifestate delle lesioni prodotte da un avvallamento del sottosuolo.

Verso il ponte Palatino il muraglione è lievemente lesionato.

Sul posto si sono recati immediatamente alcuni ingegneri ed il commissario di Trastevere cav. Ripandelli il quale provvedeva a far chiudere il passaggio anche ai pedoni non solo sull'adiacente lungotevere ma anche sulla via di Ripa Grande.

Col direttissimo di Milano che giunge alle ore 13, è arrivata a Roma da Piacenza una compagnia del 4.o genio pontieri, che subito è stata acquartierata alla caserma specialisti in Prati di Castello. La compagnia è stata dislocata nei posti ove è maggiore il bisogno di soccorsi.

Le notizie del Genio Civile

Dall'ufficio speciale del Genio civile per il Tevere ci si comunica che stanotte alle 24 il livello delle acque segnava all'idrometro di Ripetta m. 15.70. La piena dunque è calata dal massimo di 16.8 di 38 centimentri.

Si temeva per oggi un nuovo aumento in base al fatto che iersera alle 21 ad Orte le acque del Tevere, che erano già alquanto decresciute, si sono nuovamente alzate di circa 80 centimetri.

Decresce...

Alle 7.35 di stamane l'idrometro segnava m. 15.35; alle 9 l'acqua era scesa a m. 15.28.

Continua la folla di persone che si recano sul lungotevere per ammirare lo spettacolo inusitato.

Stamane anche nelle località allagate l'altezza delle acque era in notevole diminuzione. [illegible]

Piazza Pia è già libera dalle acque, così Borgo Nuovo. Borgo Santo Spirito è allagato ancora nel tratto che va da ponte Vittorio Emanuele all'ingresso principale dell'Ospedale. Il ponte, costruito per unire i due fabbricati del nosocomio, è ancora lambito dall'acqua. Borgo Vecchio è allagato tra piazza Scossacavalli e il vicolo dell'Ospedale. Una barca del Genio fa servizio in quel tratto. Borgo S. Angelo è ancora allagato da Porta Castello in giù. Borgo Pio, Borgo Vittorio, Borgo Angelico sono allagati solo nel tratto compreso tra il vicolo degli Ombrellari e via delle Grazie. Su questi piccoli laghetti fanno servizio con barche i soldati del Genio, coadiuvati dalle guardie municipali.

Un treno di soccorso per Fiumicino.

Da questa borgata giungono sempre notizie più gravi. Ieri sera la popolazione è rimasta al buio per guasti verificatisi nel macchinario.

A mezzogiorno, per disposizioni prese dall'assessore Libotte, è partito dalla stazione di Trastevere un treno che ha trasportato fino a ponte Galera alcuni barconi del genio e viveri.

Da Ponte Galera i piloti Cardellini e Graziotti tenteranno di spingersi fino a Fiumicino per portare viveri e soccorsi.

Un *camion*, carico di pane è inoltre partito per Ostia.

Dal Ministero della Marina è stata data disposizione perchè una nave si rechi a Fiumicino con nuovi soccorsi.

68-B.

Lenta ma costante decrescenza

Nella nottata, come durante il giorno, la piena ha continuato a decrescere, lentamente ma con costanza.

A mezzanotte l'idrometro di Ripetta segnava m. 15.69; e l'abbassamento proseguiva in ragione di quattro centimetri all'ora.

Avanti l'alba veniva segnalato da Orte una nuova cresciuta; così che si riteneva che verso il Mezzogiorno le acque, all'idrometro di Ripetta, sarebbero tornate ad elevarsi di una trentina di centimetri.

Per altro, ciò non si è verificato: mentre invece l'abbassamento ha proseguito in ragione di circa tre centimetri all'ora.

In prima mattina è giunto da Orte un telegramma che segnalava la misurazione fatta alle ore : metri 6 e 58 centimetri. Più tardi un secondo telegramma portava la misurazione fatta alle ore 7: metri 6 e 50 centimetri.

Ecco le successive misurazioni dell'Idrometro di Ripetta:

Ore 9: m. 15.25 — ore 10: m. 15.22 — ore 12: m. 15.15 — ore 13: m. 15.10 — ore 14: m. 15.07.

Gli ulteriori provvedimenti del Comune per la piena.

Continuano per opera dell'Ufficio di Polizia Urbana ininterrottamente i servizi organizzati fin dal primo giorno dell'inondazione.

L'Ufficio di Polizia Urbana, il quale è in funzione notte e giorno, fu ieri sera avvertito telefonicamente dal Delegato municipale di Fiumicino, Dr. Weis, che in quella borgata le condizioni diventavano allarmanti, causa l'improvviso aumento della piena, dovuto alla rottura dell'argine presso Maccarese. L'unico forno che aveva potuto fino allora provvedere alla panificazione, aveva dovuto sospendere il lavoro causa l'innalzarsi delle acque. Il Dr. Weis chiedeva soccorsi immediati di viveri e d'uomini. E intanto comunicava che tre barconi con soldati del genio partiti la mattina da Ponte Galera non erano giunti a Fiumicino, nè si aveva loro notizia.

Dietro le vive sollecitazioni dell'assessore Libotte, si potè subito ottenere che il Ministero della marina disponesse per l'invio di una nave con i soccorsi. Mantenendosi quasi ogni ora le comunicazioni telefoniche tra Fiumicino e l'Ufficio di Polizia Urbana, e saputosi verso la mezzanotte che sul Tirreno imperversava un fortunale, il Sindaco e l'assessore Libotte, nel giusto timore che i soccorsi da parte di mare non potessero essere sbarcati a Fiumicino, decisero organizzare ad ogni costo un'altra spedizione da parte di terra. E difatti stamane si è potuto far partire diretto alla volta di Ponte Galera, un treno, sollecitamente, per la diligenza del capo stazione principale comm. Pettinelli.

Detto treno ha trasportato 5 tonnellate di pane, due quintali di sale, medicinali, 200 torce e 25 copertoni impermeabili, nonchè 4 barconi del Genio con 25 uomini. Con la stessa spedizione sono partiti l'impiegato dell'Ufficio VII sig. Rossi, due piloti pratici, Cardellini e Gazzotti, nonchè quattro validi canottieri e fiumaroli, il dott. Felice Gualdi e i signori Trombetta e fratelli Serventi, sollecitati stamane dall'assessore Libotte di portare la loro opera valida e proficua agli abitanti di Fiumicino.

Il pane fu requisito, non appena stabilita la spedizione, ad opera del capo sezione Barbantini che interessò subito le varie Delegazioni municipali di farne acquisto con i primi forni della mattina.

Intanto si è provveduto a inviare pane a Tor di Valle, a Mezzocammino, Tor di Quinto, Malafede, Torretta, Pian Due Torri, Pietropapa, ed altre località della campagna, dove si trovano distaccate guardie municipali con barcaiuoli incaricati della distribuzione.

Ieri sera alle 18 in Ostia giungeva per via di terra un *camion* con i 6 quintali di pasta e 6 di farina, inviati dal Comune; detto *camion* ha potuto raggiungere Ostia per la via di Pratica. Stamane per la stessa località sono stati spediti dieci quintali di farina e 2 di sale.

Tra Ponte Galera e Maccarese, nella località Vignola, dove è avvenuta la rottura dell'argine, due barcaiuoli ed una guardia municipale hanno compiuto vari salvataggi. Le notizie telefoniche avute circa le ore 12 informano che nella località Magliana tutto procede regolarmente, e che a Fiumicino l'acqua ha cessato di aumentare.

Nessun pericolo minaccia i ponti cittadini

Il Municipio comunica:

A rettifica delle notizie allarmistiche divulgate dai giornali in seguito alle misure precauzionali prese qua e là dalle autorità per la piena eccezionale del Tevere, è bene si sappia che le condizioni statiche dei ponti cittadini sono perfette, che fu impedito il transito sul ponte Fabricio, dopo il terremoto, perchè pericola la torre medioevale sulla spalla destra del ponte stesso; che tale impedimento fu dovuto adottare anche per il ponte Vittorio Emanuele, in seguito alla piena, per la tema che grani il grande cavo aperto dal Genio civile, nella rampa verso piazza Pia, per la costruzione di un buon tratto del collettore destro ancora mancante in quel punto; che infine la sospensione del transito sul ponte del Risorgimento fu provocata ieri da un avvallamento verificatosi nella pavimentazione stradale sulla spalla sinistra, ma che dopo essere stato accertato che l'avvallamento stesso dipende da un assestamento del terrapieno di scarico contenuto fra i muri d'ala della spalla medesima, stamane, per ordine dell'assessore Sprega, fu ridato il passaggio ai pedoni ed alle vetture. [illegible]

Scena di salvataggio presso il Ponte Nomentano nella campagna inondata

Il disastro della piena a Fiumicino

FIUMICINO, 16.

La gravità del disastro non accenna a cessare, anzi appare nella sua immane realtà, ora che al sopraggiungere della grandiosa marea che da ieri ci circondava, abbiamo visto con terrore crescere a vista d'occhio il livello delle acque torbide che nel loro impeto mostruoso hanno tutto trascinato, travolto, schiantato.

Fin dalle prime ore del mattino di ieri si vide la corsa vertiginosa delle acque verso le bassure di *Campo Salino* e di *Maccarese*; e allorquando quell'enorme marea si trovò dinanzi l'ostacolo insormontabile della diga dello stabilimento idrovoro, piegò verso sud, cioè verso Fiumicino, vertiginosamente, minacciosamente. Nè valse ad arrestarla l'opera solerte, faticosissima e pericolosissima delle squadre di operai sparse ovunque lungo gli argini, nè lo sfociamento prodottosi presso le rive del mare, nè i numerosi canali traversi di bonifica, poichè il livello delle onde giunse ad altezze molto superiori.

E poco dopo il mezzogiorno di ieri l'immensa fiumana arrivò lentamente, prima, poi impetuosamente e fragorosamente, rendendo difficile e pericolosa l'opera di coloro i quali sino dall'alba di sabato decorso si adoprarono per rendere meno tristi le conseguenze della terribile piena.

E prima di ogni altro — compio un dovere nel riferirlo — il nostro modesto delegato rurale dott. Weiss, che non ha conosciuto nè riposo in tale disastrosa circostanza, ed ha lavorato giorno e notte in mezzo all'acqua come il più umile barcaiuolo, a prestare aiuto e lenire sofferenze morali e materiali, senza per questo trascurare i suoi doveri professionali di medico.

La sua parola, ma più che altro il suo esempio, ha giovato a rendere ovunque tranquilla la nostra popolazione che in preda allo spavento invocava continuamente il suo aiuto.

Dopo le prime disposizioni da lui date, centinaia di persone furono ricoverate nei locali della scuola, una trentina, circa a bordo della nave *Stella Polare* ed oltre un centinaio nelle abitazioni dei privati.

Ieri furono distribuiti circa due quintali di pane, poco invero per una popolazione di circa mille anime, poco altresì per chi debba nutrirsi di solo pane; ma i soccorsi attesi e invocati non sopraggiunsero e fu giuocoforza limitarsi nella distribuzione dei viveri.

Certo, il problema della nutrizione spaventa. Sono mille bocche che reclamano pane e la fame non si sa quali dolorosi eccessi possa condurre.

Si attese la compagnia dei pontieri del Genio, poichè si seppe che alle 11 e mezzo tre barconi erano partiti da Pontegalera avventurandosi verso la borgata di Porto. Poi non si seppe più nulla di essi; sicchè all'orgasmo prodotto dall'alluvione si aggiunse il timore per la sorte dei soldati del Genio.

Che cosa sarà accaduto? — pensavamo. E si congetturò qualche sinistro.

Ad ora tarda, mentre annottava, il dott. Weiss stimò necessario farne ricerca e vincendo la forza impetuosa della corrente tentò di recarsi in direzione di Porto. Ma ogni ricerca fu vana.

Ad aumentare lo sgomento e la tristezza si aggiunse l'isolamento e il guasto del gazometro per cui la borgata rimase al buio. Solo poche torce a vento rimasero a rischiarare il tristissimo spettacolo e furono accese sulla sommità delle più alte case, per offrire una guida alla compagnia del Genio di cui s'ignorava la sorte.

Ma la pioggia continuò per tutta la giornata di ieri la sua opera di rovine.

A Maccarese il grande collettore A. B. produsse la demolizione di un fabbricato carbonile. In località «Vignole» il fiume ruppe nuovamente un altro buon tratto di argine e riversò nella pianura un'altra fiumana di acque travolgenti.

A colmare la misura, nel pomeriggio cessarono le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Ambo gli apparecchi erano guasti.

Stanotte, riattivato il servizio telefonico, il dott. Weiss ha potuto tenersi in continua comunicazione col cav. Barbantini e col cav. Falena dell'Ufficio di Polizia Urbana.

Il sindaco che dal primo momento curò l'invio di soccorsi potè ieri ottenere l'invio di due torpediniere che sembra siano già partite da Napoli cariche di viveri e di materiale.

Ma di tanti soccorsi, purtroppo, finora nessuno è giunto, se se ne eccettuino i tre barconi dei pontieri della cui sorte si ebbe a temere ieri, e che invece sono giunti stamane alle 10 dopo aver distribuito alla popolazione di Porto pane e carne in conserva.

E' sopratutto il pane che occorre. Tutti i forni locali invasi dalle acque non potranno più fornirne e la popolazione, se non giungeranno presto i soccorsi invocati, sarà priva anche del pane.

Pane, dunque, sale e torce a vento valgono a rendere meno triste uno spettacolo già troppo terribile. E non solo qui. A Maccarese, ricoverati nello stabilimento idrovoro, sono raccolti circa 200 operai che sono privi di tutto e invocano pane; nè vale a consigliar loro la pazienza la parola calma e rassicurante del capo meccanico Perrisinotti.

Stamane anche i margini dell'Isola Sacra sono stati rotti dalle acque sicchè la corrente ha trovato nuove vie allargandosi per l'Isola stessa. Ciò forse ha giovato a non far aumentare il livello delle acque in paese.

Forse, se la diga di Maccarese fosse stata aperta in più punti, l'acqua avrebbe finito direttamente al mare, prima di allagare la borgata e le campagne limitrofe. Ciò ha indispettito molto coloro i quali posseggono vastissimi orti ora completamente devastati. Essi reclamano il risarcimento dei danni, poichè — dicono — per evitare la rottura della diga, cioè una spesa di alcune migliaia di lire, sono stati cagionati danni di centinaia di migliaia di lire agli abitanti della borgata.

Un telegramma urgentissimo ci avvertiva stamane che un grosso burchio carico di cemento, rotti gli ormeggi a Roma, fosse trascinato dall'impetuosa corrente. Data la violenza dell'acqua ciò avrebbe certamente compromesso la sicurezza del ponte di chiatte che allaccia Fiumicino all'Isola Sacra. Fortunatamente, sembra che la corrente lo abbia trascinato verso l'altra foce di Fiumara Grande, poichè qui non fu avvertito.

Abbiamo notizia che una seconda flottiglia di barche del Genio viene alla volta di Fiumicino, come pure di un treno di viveri che giungerà a Ponte Galera nel pomeriggio.

Vi segnalo un episodio interessante.

Giunse ieri mattina notizia che in località Santa Ninfa, a circa 8 km. da qui, varie persone invocavano aiuto immediato per l'appressarsi delle acque che avevano superato gli argini del Tevere. Partì per quella volta un carro ove erano il brigadiere dei RR. CC. Polidori, il carabiniere aggiunto Toninelli e gli operai Cerulli e Scarnicchia. Avevano sul carro una barca.

Dopo mille difficoltà attraverso le strade allagate, presso il ponte Fontanile dei Cioccati, a causa di un fosso formato dalle acque, il carro si capovolse, lanciando fuori tutti.

Parte per la forza della corrente, parte per la profondità delle acque che ivi aveva una altezza di circa un metro e mezzo, i quattro disgraziati corsero rischio di annegare e dovettero la loro salvezza alla barca che essi avevano trasportata seco.

Con tale mezzo fu loro possibile soccorrere prontamente un uomo che invocava aiuto dall'alto della sua capanna, e porre anche in salvo circa 80 capi di bestiame.

Proprio in questo momento — ore 2,30 — giungono le due cacciatorpediniere provenienti da Napoli cariche di viveri e materiale. Il delegato rurale ha subito disposto di segnalare che una di esse continui la rotta per la spiaggia di Maccarese, ove sbarcherà i viveri per i duecento operai ricoverati nello stabilimento idrovoro.

L'altra sbarcherà tutto qui. Le operazioni però sono rese un po' difficili dal fatto che le cacciatorpediniere non possono entrare in porto per mancanza di fondali sufficienti.

Per il Lungo Tevere Marmorata

Cara «*Tribuna*»,

La recente piena del Tevere, che ha segregato dalla città l'intero quartiere del Testaccio e il popoloso suburbio Ostiense, è la prova tangibile del carattere di urgenza che ha la sistemazione del Lungo Tevere Marmorata.

Mai opera pubblica più opportuna potrebbe essere iniziata in più opportuno momento.

Io sò che l'on. Ministro dei lavori pubblici, conforme promesso, sia nella risposta alla mia interrogazione alla Camera, sia nelle lettere inviatemi e che furono a suo tempo pubblicate, vorrà affrettare al possibile gli studi preparatorii che già hanno assorbito un tempo prezioso, onde senza ritardo ulteriore si possa entrare nella fase risolutiva di quella pubblica opera.

Quanto a me, l'interesse pubblico evidente in questi giorni più che mai e l'interesse umano, sociale e politico dei nostri operai già duramente provati dalla disoccupazione, mi persuadono ad insistere, malgrado critiche più o meno serene e disinteressate, fino a che la mia voce non sarà stata ascoltata.

Luigi Medici del Vascello.

Magliano Sabino bloccato dalle acque

PERUGIA, 16.

Appena avuta notizia che Magliano Sabino era isolato dal mondo, per le acque che lo circondano, in seguito allo straripamento dei fiumi sono salito a bordo dell'automobile dell'*Italia Sportiva* condotta dal suo direttore, il collega Angelo Bartolucci, che si recava appunto a Terni insieme a due amici — Amedeo Zuniddi e Ferruccio Pinzuti — e siamo così partiti in mezzo all'infuriare della tempesta e con un vento ghiaccio che ci tagliava la faccia.

Subito discesi al piano del Tevere abbiamo cominciato a constatare le rovine della piena, che è entrata sui campi fino a toccare in alcuni punti i tre metri di altezza, che ha prodotto franamenti gravissimi arrecando così danni che mai si calcolano ora, ma che sono certo ingenti e dei quali risentiremo per molto tempo le conseguenze.

Dopo una brevissima sosta a Foligno proseguiamo per Spoleto. In una piccola frazione assistiamo ad uno spettacolo curioso.

Sono un centinaio di contadini, fra i quali molte donne, che nonostante la pioggia scrosciante se ne stanno tranquillamente in mezzo alla strada per assistere al tradizionale *giuoco della pignatta*. E ridono tutti e incitano i campioni, scommettono e bevono vociando, incuranti dell'acqua che li bagna e della nebbia che sale e li accerchia. Ma ecco la montagna di Somma, con la sua strada serpeggiante e incassata tra due gole di monti.

In certi punti sembra di entrare in una spelonca rivestita da piante e coperta come da una cappa bianca, poichè le nubi sono discese e si sono strette con il velo cupo della nebbia che entra nelle ossa e pare a volte stia per soffocarci.

L'automobile ogni tanto è costretta a rallentare. Non si vede alla distanza di due metri e si temono le frane delle quali ci hanno avvertito alcuni pastori.

Dopo averne evitate alcune dobbiamo fermarci perchè non le solite piccole pietre ci si parano innanzi, ma un masso addirittura che non si può evitare. Il collega Bartolucci, che ha dichiarato di non muoversi dal volante fa mille prove inutili con l'automobile, e noi allora ci decidiamo a scendere per ruzzolare il nemico nel fossato. Gli sforzi titanici; ma infine si riesce a riprendere la via.

Dalla stazione, Magliano fa l'effetto di un grande isolotto bagnato da un laghetto che non ha meno di tre chilometri di larghezza. Gli alberi di ben cinque metri di altezza sono quasi del tutto coperti dalle acque in mezzo alle quali, come ci dicono, si è avventurato ieri un barcaiuolo senza riuscire però ad approdare. Lassù a Magliano — dove arrivo in compagnia dell'ingegner Pittini del Genio civile — riportiamo noi con la messaggeria la posta dopo tre giorni e gli abitanti avidi di notizie danno l'assalto ai giornali discutendo alcuni, tra i più chiassoni, se si debba leggere gli arretrati prima o dopo.

Le notizie dei dintorni me le favoriscono subito con squisita cortesia, tanto il delegato Mirabile, quanto il maresciallo Mercanti i quali insieme al Sindaco — che trovasi oggi a visitare altre località — si sono bagnati di sudore e d'acqua per disporre lo sgombro delle case pericolanti e l'alloggio nei locali del comune di ben undici famiglie sfrattate con le buone e purtroppo anche con le cattive.

Tutto ciò sembra incredibile, ma ho io stesso assistito alla lotta che ha dovuto sostenere il delegato anche stamane con una donna incinta e madre di tre figli che non voleva uscire a nessun costo dalla casa di cui uno dei muri si regge non si sa per quale miracolo di statica.

— Da un momento all'altro — dichiara alla donna l'ing. Pittini — voi vi troverete sotterrata.

— Lo dirà lei — risponde essa — perchè la casa è tanto vecchia; e poi dove mi mandate?

— Nei locali del Comune — ribatte il paziente Delegato — che sono già pronti.

— No io non voglio stare insieme con gli altri... voglio una cameretta tutta per me!

Così e non altrimenti ha risposto quella donna, come tutti gli altri abitanti di case che da un momento all'altro rovineranno, a meno che non si verifichi di nuovo il fatto, di cui è esempio un'altra abitazione, che la frana le faccia scendere verso la china, senza muovere un sasso.

Sotto al paese infatti questo è avvenuto ieri. Per ben duecento metri una casetta è scivolata adagio adagio, e con essa tutto il terreno intorno, e si è fermata in un ripiano, come se una mano amica ve l'avesse spinta, con grande cautela e con inusitata cortesia, per procurarle una breve corsa di piacere!

Mentre lo slittamento avveniva si trovava in cucina una ragazza la quale mi ha detto:

— Stavo sul punto di abbandonare il mio domicilio allorchè mi è parso di andare in treno e quasi un senso di piacere ho provato in quel momento... una cosa che però non saprei descrivere...

I funzionari ora non ammettono più discussioni ed emanano ordini tassativi — d'accordo con l'ingegnere — poichè non vogliono incontrare al riguardo responsabilità mentre, fatti edotti dagli esempi, comprendono che ogni ritardo nelle disposizioni può essere causa di serissimi guai.

G. BENVEDUTI

Una montagna che si abbassa

BARGA, 16, ore 11.5.

Nella località Cetagnana, una parte della montagna si è abbassata a causa delle pioggie alluvionali, abbattendo castagni, capanne, strade e ostruendo il fiumicello Corsonna.

D'ordine delle autorità furono evacuate le abitazioni di Catagnana che pericolavano.

Il programma della Pubblica Istruzione esposto dall'on. Grippo a Napoli

NAPOLI, 16.

Ieri sera, alle ore 20, all'*Hôtel de Londres* ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto dall'Associazione Monarchica Liberale al suo presidente onorario, on. Grippo, Ministro della pubblica istruzione. Il vasto salone era addobbato con fiori e piante ornamentali.

Sono intervenute le principali personalità del partito liberale napoletano.

I discorsi

L'on. Torraca

Allo champagne ha parlato l'on. Torraca porgendo all'on. Grippo il saluto dell'Associazione Monarchica Liberale. L'oratore, dopo aver rilevato le difficoltà superate e gli scogli sormontati dal Ministro Salandra, dice che è doveroso per la parte sana e cosciente del paese anzichè sbarrare la via ai governanti che mostrano di essere apparecchiati ad affrontare una delle situazioni più scabrose per uscirne come l'onore e gli interessi dell'Italia richiedono, stringersi ora concordemente intorno al Governo per confortarlo nell'opera e aiutarlo a raggiungere la meta. Il prof. Torraca chiude il suo patriottico brindisi rivolgendo il saluto all'uomo che è onore e gloria della Basilicata ed esaltando con una citazione e orazione la di lui modestia e la tenacia dei virili propositi.

Il discorso del prof. Torraca, spesso interrotto da applausi, alla fine è salutato da una calda ovazione.

Parla l'on. Grippo

E si leva a parlare, fra la più religiosa attenzione, l'on. Grippo.

Egli, rispondendo all'on. Torraca, dopo averlo ringraziato per la bella dimostrazione di simpatia e di affetto, dice che l'Italia ha oggi sopratutto bisogno di concordia presidiata da una sicura volontà.

«Il Governo si rende conto delle responsabilità gravissime che gli incombono nell'attuale momento e fida nella concordia del Paese e del Parlamento. Le distinzioni di partito e di classe debbono ora sparire. La spontanea manifestazione di questa sera sarà di grande conforto e incoraggiamento al Governo».

E l'on. Grippo prosegue poi trattando dei problemi dell'istruzione.

La diuturna attività dedicata dall'Italia — egli soggiunge — alle provvidenze relative all'istruzione dà, ormai da anni, eccellenti risultati. Ma mai come oggi è così palese che ogni problema dell'istruzione è anche un problema di educazione.

«Se oggi l'ora non volge propizia per grandi riforme che importino nuovi oneri da parte dello Stato, e quindi corrispondenti sacrifici dei cittadini, spetta al potere esecutivo trarre con perseverante ed illuminata cura dalle leggi esistenti i più larghi frutti per la cultura nazionale.

«Per l'istruzione elementare — continua l'on. Grippo — abbiamo una legge vasta e complessa anche finanziariamente, la cui applicazione esige tutta la nostra attenzione. Attraverso tale legge furono messe in valore due grandi forze morali: il maestro e l'alunno. In ogni maestro dobbiamo vedere, volere e rispettare un educatore; in ogni alunno un futuro cittadino. Lo stato giuridico dei maestri ha quindi la più sollecita attenzione, come ne darò prova, attuando, con le dovute cautele, più eque disposizioni per il congedo per malattia e sviluppando altre provvidenze che siano in armonia con lo spirito e con la lettera della legge.

«Altrettanto farà il Governo a vantaggio degli alunni, sia rispetto ai programmi e sia per la casa della scuola, poichè la edilizia scolastica è un problema sociale.

Con speciale interessamento si provvederà ad eliminare lo analfabetismo nelle classi a cui la recente riforma ha accordato il suffragio politico ed amministrativo, perchè chi è chiamato a partecipare sia, pure indirettamente alla vita dello Stato abbia almeno la più elementare coltura dello spirito.

«Speciali provvedimenti e cure vengono dedicate alla scuola media, che ha anch'essa una recente legge di miglioramento economico per gli insegnanti.

«Ora dalla scuola media italiana dobbiamo sperare il rinnovamento morale e il senso di iniziativa e di patriottismo delle nuove generazioni.

«Certo, alla preparazione culturale e formale si deve dare un contenuto più vigoroso, ove i valori morali e nazionali abbiano la loro completa funzione, e a ciò appunto si sta provvedendo con una riforma organica dei programmi.

«Per quanto riguarda la istruzione superiore è parso opportuno accordare agevolazioni agli studenti italiani non regnicoli e anche agli stranieri, e si provvederà ad utili riforme degli ordinamenti interni degli istituti di alta cultura e dei regolamenti didattici. Una riforma organica più vasta, come è noto, fu preparata da una Commissione di competenti, riforma della quale a suo tempo non riuscirà vano l'aver ora avuto agio di ponderare la portata con vigile diligenza e col più vivo interesse, anche in relazione al grave problema del riordinamento della libera docenza con effetti legali.

«Nella recente ora luttuosa in cui una grande sventura ha colpito una fiorente regione d'Italia, anche il Ministero dell'istruzione ha sentito e seguito l'impulso della solidarietà insieme con gli altri organi dello Stato e con tutti i cittadini, che dal Re ai più umili hanno prodigato il tesoro dei loro soccorsi morali, e materiali ai colpiti della natura.

«Gli insegnanti superstiti, le loro famiglie, gli alunni hanno tutti avuto fraterno e pronto aiuto. Le scuole risorgeranno, ovunque furono distrutte e nel più breve tempo possibile. Eguale e sollecita cura si è data nel salvare il patrimonio artistico nei luoghi devastati dal grave disastro».

L'on. Grippo, concludendo, manda un particolare saluto alla gioventù studiosa e dichiara di compiacersi della maturità e della disciplina di cui dà prova in questa ora così grave di avvenimenti.

«La scuola italiana, nei suoi maestri e nei suoi alunni, oggi come sempre è immagine degna e simbolo perfetto di quella più grande famiglia onde si compone la Nazione, con la somma dei suoi doveri e con l'inviolabile patrimonio dei suoi diritti.

«Dei doveri e dei diritti d'Italia il nostro Sovrano è custode magnanimo, e con la Maestà del Re è il cuore concorde della intera Nazione.

Finito il discorso dell'on. Grippo, spessissimo interrotto, e applaudito con entusiasmo, l'orchestra intuona l'Inno Reale che è applaudito al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Salandra!*

L'on. Rosadi e l'on. Ariotta

Indi parla l'on. Rosadi, che con grazia tutta fiorentina parla degli alti meriti patriottici della borghesia, alla cui opera, al cui sacrifizio, al cui amore patriottico fu dovuta l'unità. Mandò un saluto a questa Napoli divina, a questa terra di incanti, ricca di sole e di genio.

Un uragano di applausi corona il geniale discorso del sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ultimo parla l'onorevole Ariotta. Egli risponde quasi al saluto gentile dall'on. Rosadi inviato a Napoli, e invia un saluto a Firenze, la città culla dell'arte, ove si maturò il genio italiano, ove si fuse l'unità della patria nel crogiuolo dell'unità della lingua, auspice il divino Alighieri.

Parla poi della funzione dei partiti e dice della necessità che allo stato presente in Italia vi sia un solo palpito, una sola voce, il palpito e la voce altissimi della patria.

Nuovi applausi salutano l'onorevole Ariotta, che nel suo brindisi geniale ha avuto note veramente alte, di sana e forte italianità.

CRONACA DI ROMA

Polemiche capitoline

E' una constatazione di fatto, che non può sfuggire a chi conservi ancora un briciolo di lucidità di mente: la attuale amministrazione capitolina, salita al potere da appena otto mesi e poco più, ed assumersi una eredità ingarbugliata e faragginosa quanto mai, si è trovata di fronte a tali e tante gravi difficoltà, che nessun'altra mai: la immane guerra europea che minacciava improvvisi ingiustificati aumenti del prezzo del pane — l'orrendo terremoto marsicano, che riversava a Roma oltre ventimila profughi ignudi, affamati, atterriti — la straordinaria inondazione dovuta allo straripamento del Tevere — la disoccupazione, conseguenza della stasi industriale, della fiacchezza dei mercati, del rimpatrio degli emigranti cacciati dalle terre belligeranti...

E c'è un'altra constatazione che non può respingersi in buona fede: l'Amministrazione comunale capitanata da don Prospero Colonna, pur preparando il materiale per il suo armonico programma di lavoro nel silenzio degli uffici, ha saputo efficacemente e con ammirevole sollecitudine fare fronte agli eventi: i provvedimenti di annonaria hanno impedito per mesi e mesi aumenti non giustificati nel prezzo dei generi di uso comune; non un ferito, non un profugo è stato dimenticato od abbandonato, non uno è rimasto senza ricovero, nemmeno quando, inattesi, non preannunciati, arrivavano treni recanti centinaia di poveretti; l'inondazione non ha da annoverare una sola disgrazia ed il soccorso immediato non è mancato ai danneggiati, mercè la solerte iniziativa del sindaco e dell'assessore Libotte: i meno favoriti dalla fortuna possono ancora mangiare ottimo e nutritivo pane sano a 45 centesimi il kg. mercè il previdente acquisto da parte del Comune di una grossa partita di grano; lavori importanti sono stati appaltati per fronteggiare il pericolo della disoccupazione...

E la grandissima maggioranza della popolazione ha seguito con simpatia l'attività lodevole della sua amministrazione e il coro di plausi è generale.

* * *

Santo Iddio, tutto questo amareggiava certo l'animo avido di rivincita dei meno temperanti e pazienti fra i caduti nell'ultima lotta amministrativa, e stamane l'ex autorevole organo ufficiale del defunto blocco ha sentito il bisogno di farsi eco di tanta amaritudine.

L'amministrazione attuale ha dimostrato signorile longanimità, molta temperanza, grande serenità verso gli avversari vinti: contrariamente ai sistemi bloccardi non ha tentato demolire i predecessori, nè diffamarne l'opera; non ha criticato acerbamente, non ha con voluttà cercati i fatti e gli errori per farne arma di attacco. Ed i giornali amici dell'amministrazione hanno imitato l'esempio. Ma oggi il confratello inconsolato ritenta l'attacco d'indole politica e rivolge con acrimonia resa più acuta dal forzato lungo silenzio gli strali contro l'abborrito... blocco nero. E noi, sciolti dalla riguardosa linea di condotta fin qui tenuta, dobbiamo riprendere apertamente posto di battaglia contro il caduto blocco rosso-verde. *Noblesse oblige!*

Forse il momento scelto dal confratello non è dei più opportuni, ma la colpa non è in verità nostra se non ha avuto pazienza ancora...

* * *

Per oggi, ci limiteremo a rilevare due soli degli appunti fatti dal *Messaggero;* dell'Annonaria parleremo altra volta.

Il confratello ritorna su « la spinosa questione » dell'Anglo Romana e scrive:

« L'abuso del gas all'acqua-carburata, gas puzzolente e senza le prescritte calorie, ma adatto a risarcire, almeno in parte, la maggiore spesa dei carboni, sia col minor costo della produzione, sia con la maggior spesa del maggior consumo; i contatori della luce elettrica, che ballano il saltarello e che nel momento critico della curiosità di certi consumatori vengono opportunamente sostituiti; il tentativo di ottenere dal governo, a dispetto dei contratti, la possibilità di aumentare le tariffe di consumo, sperando forse di poter fare assegnamento sull'acquiescenza del Comune, e contro questo po' po' di roba, lamentata da tutta la cittadinanza e da giornali di ogni colore, la placide indifferenza di quel tecno... illogico, alla negligenza del quale bisognerà finire con l'innalzare una lapide di benemerenza, dal momento che sembra esso abbia sposato la causa, non dell'interesse, ma del danno pubblico; come fece recentemente con la sua sorda ed irragionevole ostilità anche per la questione del completamento della illuminazione pubblica da parte dell'azienda elettrica comunale ».

* * *

Va bene: ma in sostanza, quale è il punto vero della questione, il fulcro di essa, attorno a cui urla la popolazione andata fuori dei gangheri?

E' la questione delle *calorie*. E allora non dimentichi il *Messaggero* il famigerato contratto stipulato nel 1912 dal blocco rosso-verde, il quale fissa soltanto la cifra di 4800 calorie, con *le tolleranze d'uso* — frase magnificamente elastica e vaga — mentre, per esempio, a Milano la cifra è per contratto di 5100 con la sola tolleranza di 300 calorie, e questa non media, ma di singola lettura. Tanti inconvenienti veri e reali che oggi giustamente si lagnano non si verificherebbero se il caduto blocco non si fosse reso responsabile di un simile errore.

Ancora: altra volta chi si recava a leggere il consumo segnato dai contatori, aveva obbligo di consegnare all'utente un talloncino recante i risultati della lettura, e che dava modo a chiunque di controllare se la cifra segnata era giusta, confrontare coi talloncini antecedenti e, magari, reclamare prima che trascorressero; due o tre giorni che separavano la lettura dalla presentazione dell'incaricato di riscuotere. Oggi, invece, il talloncino non esiste più, l'utente è perfettamente all'oscuro di quel che possono segnare a suo carico e deve limitarsi a pagare quando gli si presenta la ricevuta.

E chi ha preso il saggio e così cauto provvedimento di consentire la abolizione dei talloncini da consegnarsi agli utenti? Il caduto blocco, egregio confratello.

* * *

Del resto è ingiusto muovere accusa di negligenza all'ufficio tecnologico: esso compie serenamente ed energicamente il proprio dovere, e lo stesso Sindaco don Prospero Colonna, insieme all'assessore comm. Giovenale si interessano dell'agitazione sorta e dilagata fra i consumatori. Sappiamo che si sono fatte serie e diligenti indagini, inchieste e verifiche, i cui risultati potrebbero bastare per indicare le misure da adottarsi. Ma, per scrupolo, si è voluto anche nominare una Commissione che studi il complesso problema e segnali gli inconvenienti e additi i rimedi; e della Commissione, oltre l'assessore del ramo e tre rappresentanti della Commissione consultiva del tecnologico, cui appartiene anche il prof. Alberto Tonelli della minoranza, faranno parte il ragioniere generale capo dello Stato, un insigne senatore chimico, un eminente fisico e un alto funzionario del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tutti specialisti, il cui nome affida che essi assolveranno con rara competenza il mandato dato.

* * *

Il *Messaggero* brontola poi intorno al servizio sanitario, e scrive di pessimo umore:

« Si vociferava da un pezzo di un mirabolante progetto di riforma del servizio sanitario notturno. In che consisteva? Lo sappiamo oggi. Nel ridurre da sei a cinque le farmacie notturne, liberando così quattro dei medici addettivi, per dedicarli ad altri servizi igienici.

« Con questi criteri si provvede allo sviluppo di uno dei più essenziali servizi civici! »

Sta infatti che è allo studio un rimaneggiamento delle farmacie notturne e che pare si intenda abolire quella del cav. Vincenzo Garinei... Ma finora non sappiamo per quali motivi e con quali giustificazioni il progetto eventualmente sarà presentato: per il che oggi ci sembra prematuro condannare così amaramente. E, per quanto convinti che l'assessore prof. Roselli sappia quel che fa e quello cui mira nell'interesse generale, senza la menoma intenzione di offendere la memoria « dell'indimenticabile sindaco Pianciani, dell'assessore Gatti, del direttore Toscani » nè di fare un dispetto al farmacista cav. Vincenzo Garinei, che è un rispettabilissimo professionista, crediamo anche prematuro difendere e lodare.

Ci piace discutere, non fare la *politichetta* di cui si compiaceva tanto la condannata passata amministrazione.

Il comizio contro il caroviveri e una dichiarazione di E. Ascarelli

Il Capo del Servizio municipale Mercati, sig. Emanuele Ascarelli, ci scrive, con preghiera di ospitare la sua dichiarazione:

« *Egregio Sig. Cronista,*

« Sento in tutta la loro estensione le responsabilità che, quale capo del servizio mercati, m'incombono nel momento attuale; sento intero il rispetto che debbo alla mia carica di funzionario comunale; m'onoro di sapere che godo la fiducia dei miei superiori e quindi crederei di venir meno al mio decoro se mi abbassassi a raccogliere le grossolane insinuazioni contenute nei due diversi articoli anonimi del « *Fascio* », foglio edito dalla « Camera del Lavoro » in occasione del Comizio di ieri.

« Con stima

« dev.mo *Emanuele Ascarelli.*

Al mercato comunale

Riceviamo:

Una parte dei negozianti del mercato comunale di Roma si agita perchè sia distribuita più razionalmente la vendita al mercato stesso. Difatti si sa che ove maggiormente affluiscono i compratori più facile è la vendita per i negozianti; ora avviene che dalla parte sinistra di chi entra sono agglomerati tutti i più grossi negozianti e i rivenditori Romaneschi, e dall'altro lato risiedono per lo più quelli di minore importanza.

Questo stato di cose richiama al mattino quasi tutti i compratori sulla sinistra: quelli si forniscono tutti da quella parte con immenso danno di questi altri negozianti.

Sappiamo che essi si sono rivolti al comune perchè almeno la zona dei Romaneschi sia trasportata sul lato destro del mercato e noi segnaliamo l'inconveniente all'Assessore incaricato perchè le giuste aspirazioni di questi commercianti siano appagate. »

Per i Signori Deputati che vengono in Roma

Gli *Alberghi Riuniti Minerva - Cavour - Francia*, per la prossimità al Parlamento, al Senato ed ai principali ministeri, per il *comfort* e per la modicità dei prezzi sono indicati come i più convenienti della Capitale.

Il commissario degli ospedali di Roma

Con recente decreto sono stati prorogati i poteri del regio commissario degli Ospedali riuniti di Roma.

Per gli uditori giudiziari

E' approvato il regolamento contenente le norme per il tirocinio degli uditori giudiziari e per gli esami di concorso per la nomina a giudice o sostituto procuratore del Re di 2.a categoria in esecuzione della legge 27 dic. 1914.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, *ha splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone.*

All'Accademia di S. Cecilia

Il giovane maestro Alfredo Casella, che si vivo interesse ha destato domenica all'*Augusteo*, darà, domani mercoledì 17 alle ore 16, un concerto di pianoforte nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, sita in via dei Greci. Riportiamo qui il programma che, specialmente nell'ultimo numero comprendente composizioni dei più cospicui rappresentanti della moderna scuola francese e spagnuola, apparisce vario e attraente:

1. a) Bach: *Concerto italiano* — b) Beethoven: *Sonata op. 110.*

2. a) Chopin: *Barcarola* — b) Liszt: *Variazioni sopra un tema di Bach.*

3. a) Debussy: *La cathédrale engloutie* — b) Ravel: *Jeux d'eau* — c) Albeniz: *Le matin devant Grenade* — d) Granados: *El fandango de Candil.*

I funerali di Tomei a Siena

SIENA, 15.

Questa sera, è stata trasportata all'ultima dimora la salma del compianto avv. Ferdinando Tomei. Il Circolo Artistico, di cui l'estinto era vice-presidente aveva convocato con pubblico manifesto i propri soci per rendere l'estremo saluto all'amico così rapidamente scomparso. Al corteo si sono uniti per via tante persone. La salma è stata benedetta nella chiesa della « Sapienza » e tumulata nel Cimitero Monumentale della Misericordia.

La riapertura della Scuola tecnica Aldo Manuzio

Come è noto, per lesioni riportate dai locali della R. Scuola tecnica « Aldo Manuzio » durante il terremoto del 13 gennaio, le lezioni vennero, nella scuola stessa, sospese.

La scuola si riaprirà sabato, 20 corrente, nel locale posto in via Ruggero Bonghi n. 6.

Le terze e seconde classi entreranno alle ore 8.30 e le prime alle ore 9.30.

Note di Vita Romana

Si balla...

In fondo, la voglia di ballare non c'è, ma si balla un po' daperusto per una specie d'abitudine o perchè questo è il momento di ballare come a maggio è il momento di tosar le pecore e anche perchè ballando vi è un resto di speranza di poter trovare un marito per le signorine. Ma l'animazione manca, manca il brio, l'*affiatamento*, manca tutto! E manca anche — per conseguenza — la voglia di parlarne. Ma il dovere comanda e ci è impossibile quindi esimerci dal ricordare il tè danzante, organizzato dall'Associazione calabrese di Roma a profitto dei danneggiati del terremoto, che è stato dato ieri nei magnifici saloni dell'Hotel Excelsior e nel quale il pubblico è accorso in grande quantità. Possiamo ricordare d'aver visto: la signora Maria Salandra e figlie, la marchesa Soranzo Misciatelli, la signora Mazzuoli Annaratone, la signorina Annaratone, la contessa Lisa Rangoni, la contessa Rota, la marchesa Celine Cappelli, la signora Binetti, la marchesa Cappelli Carelli, la contessa Gaetani, donna Matilde Serao, la signorina Eleonora Natale Serao, la baronessa Angioletta Gruni, la contessa Pardini, la signora Targiani, la signora di Francia, le signorine Mariscola, la contessa di Broglio e signorine, le signorine Menotti Garibaldi, la marchesa Nunziante, la duchessa Caracciolo d'Acquara, la contessa Pietromarchi, la signora Agugila, la marchesa Lucifero, la contessa Noli da Costa, la baronessa Berlingeri, la contessa Daniele Pecorini Manzoni, la signorina Germais, le signore Fara, Anaclerio, Arcà, Siciliani, Marraioni, glie, Lupinacci, Acciani, Cirillo, de Grazia, Piaggio e figlie, Potestà, Lombardi, Puntieri, Gregoraci, Ottolenghi, De Sanctis, De Angelis, e tante e tante altre.

Così pure all'Hotel Palace si è ballato, non per beneficenza ma per beneficente pensiero e invito della contessa Suardi, la quale ha offerto il tè e dato modo di danzare alla marchesa Guiccioli, alla principessa Pignatelli e signorine, alla contessa di Robilant e signorine, alla principessa del Drago e signorine, alla baronessa Blanc, alla principessa di Poggio Suasa, alla marchesa di Malaspina e signorina, a donna Lesa Lancellotti, alla contessa Rasponi e signorine, alla marchesa di Bagno, alla marchesa Capranica del Grillo, al comm. Aphel, alla marchesa di Rende e signorine alla contessa Pasolini, alla contessa Datti e signorine e a molte altre.

Nello stesso tempo ed in altri locali dell'Hotel Excelsior la principessa di Camporeale aveva offerto essa pure un tè danzante al quale prendevano parte: la principessa di Solofra e signorine la principessa d'Antuni e signorine, la duchessa di Terranova e signorine, la duchessa Grazioli, la principessa Giustiniani Bandini, la marchesa Godi di Godio, la marchesa Capranica, la principessa Rospigliosi, la principessa Aldobrandini, la duchessa Lante della Rovere, la baronessa Blanc, la principessa di Bulow, la contessa di Villafalletto, la principessa Antici Mattei, e molti ornamenti maschili dell'alta società.

E questa sera mollemente si danzerà al Circolo Artistico di Via Margutta e al *Dancing Club* dell'Hotel del Quirinale.

Ed entreremo in quaresima!

Al Lyceum

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un'audizione musicale, improvvisata ma non perciò meno felicemente riuscita. Vi hanno preso parte le cantatrici signorine Oehlenschläger e Nicotra, oltre alla notevolista Maria Fiori.

La Oehlenschläger — una gentile artista danese, cieca sin dalla nascita — si conquistò un bel successo nelle romanze della *Manon Lescaut* e della *Wally*, e in una breve pagina della signorina Dreschi, cantata da lei con molta finezza di effetti; la signorina Nicotra, a sua volta, mostrò di possedere una voce di contralto ampia e di bel timbro nel grande arioso del *Sansone e Dalila*.

Applausi particolarmente vivi e insistenti salutarono la violinista Fiori dopo ognuna delle sue interpretazioni. Questa eccellente virtuosa eseguì la *Sonata in sol* di Grieg, una Romanza di Wieuxtemps, un *Andante* di Goldmark, una *Berceuse* del Simon ecc., rivelando una bravura grandissima e un sentimento romantico sincero e penetrante. Dopo la graziosa *Guitare* del Moszkowsky le fu decretato il trionfo, con un diluvio di applausi.

In casa Raul Marconi

Iersera le eleganti sale dell'appartamento di casa Raul Marconi furono aperte per un ricevimento: il primo che la signora Ada Calderai Marconi e l'ing. Raul Marconi offrivano ai loro numerosi amici, dopo il ritorno dal viaggio di nozze. Inutile dire delle feste fatte al comm. Francesco Marconi, che ha saputo essere insieme nell'arte una grande illustrazione nostra e nella vita un padre esemplare, e dell'alta squisita signorilità con la quale la gentile sposina ha fatto gli onori di casa ad uno stuolo di congiunti e di famiglie amiche fra le quali notammo: Suier, Stefanoni, Bastianelli, Boggio, Josi, Barrera, Ciocci, Franco Calderai, Jacomoni, Franceschetti, Cappelletti, Blumensthil, de Reyna, ecc., ecc.

Fu eseguita, magistralmente, musica da Dice Millotti, da Lina Spera, dal tenore Buttarelli e da Nina Spanò. Al pianoforte Blumensthil.

GIULIO SECONDO.

Nozze Sambucetti-Lazzaro

Ieri il Sindaco principe don Prospero Colonna ha unito in matrimonio il dott. Ugo Lazzaro, chimico metallurgico del cantiere *Ilva* e figlio del nostro collega redattore capo della « Gazzetta Ufficiale del Regno » e vice-presidente del comizio centrale dei Veterani, comm. Nicola Lazzaro, con la gentile signorina Marcella Sambucetti, figliuola del Tesoriere del nostro Municipio. Testimoni della sposa i sigg. cav. Pietro Battista e Baldassarre Guidi, per lo sposo generale comm. Enrico Speckel e dott. Giorgio Leonardi.

Il Sindaco offrì alla sposa un magnifico mazzo di fiori e pronunciò un discorso di circostanza.

Molti, ricchi ed elegantissimi i doni, i fiori. Agli sposi pervennero numerosi telegrammi, fra i quali assai gradito quello degli operai dell'Ilva. Auguri e felicitazioni.

Tentato suicidio di un soldato romano

REGGIO EMILIA, 16.

Ieri sera il soldato Lamberto Antonedoli, di Enrico, di anni 23, nativo di Acquapendente (Roma) del 66° fanteria qui di stanza, ha tentato suicidarsi ingerendo una soluzione venefica, ma è stato in tempo soccorso e praticatagli all'ospedale la lavatura gastrica, venne dichiarato fuori pericolo.

S'ignorano le cause.

Riduzione dei prezzi sui trasporti del semolino

L'Ufficio IX comunica a quanti possono avervi interesse che la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie pel trasporto del frumento e delle farine di frumento, è stata estesa da lunedì 15 corrente anche al semolino.

La nostra sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 174.507 49

Comm. avv. Carlo Pastore, consigliere di Stato	65 —
Avv. Ranucci	1 —
Dal Club Popolare di San Sebastiano di S. Maria a Monte, a mezzo del sig. Giusti corrispondente da Bientina	15 —
Francesco di Mattia (Genzano)	13 95
Raccolte da Ronconi Baldassarre e Trimonti Marco, di Marciano (domani pubblicheremo la nota degli oblatori)	23 30

Raccolte del rev. Giuseppe Musso, di Vado Ligure:

Stefano Musso, L. 2.50 — Fomini Vincenzo, 1 — Govanni Anselmi, 1 — Taravella Lucio, 0.50 — Giuseppe Musso, 5.

Totale L. 10 —

Raccolte dal Antonio Galati, corrispondente di Novoli (Lecce):

Galati Antonio, corrispondente, L. 5 — Longo Anna, 0.50 — Galati Lydia, 0.50 — Galati Guido, 0.50.

Totale L. 6 50

Distinta di oblazioni raccolte dallo Stabilimento ing. Beltrame Maggi e C., di Seravezza:

Ditta Ing. Beltrame Maggi e C., L. 50.10.

Officina: Binelli Leandro, L. 4.20 — Bortellotti Agostino, 1.95 — Cerrai Aristide, 3.00 — Milea Domenico, 0.70 — Guiducci Leopoldo, 2.05 — Fantoni Pietro, 1.00 — Ponticelli Battista, 1.65 — Silvestri Redento, 1.00 — Leoni Gino, 1.80 — Berti Adriano, 1 — Dalmedico Dino, 1.20 — Sigali Orlando, 1.40 — Corrotti Lorenzo, 2.80 — Pancetti Tommaso, 2.80 — Buselli Luigi 1.00 — Tognocchi Gustavo, 1.00 — Luisi Gesualdo, 1.40 — Naccarini Enrico, 4 — Salvatori Gino, 3.70 — Sacchelli Oreste, 1.50 — Giannelli Massimo, 3.20 — Giannaccini Giovanni, 4 — Arturo 1.85 — Tarabella Lorenzo, 3.50 — Fantoni Carlo, 1.80 — Sacchelli Achille, 3.50 — Salvatori Luigi, 4.20 — Salvatori Gaetano, 1.70 — Lazzeri Salvatore 4.20 — Pellegrini Ugo, 4 — Martinelli Mario, 1.80 — Vagli Primo 3 — Bertozzi Modesto, 4 — Tognocchi Lorenzo, 2.80 — Morgantini Francesco 0.70 — Ulivi Gino, 0.60 — Sacchelli Annibale, 4.00 — Giannaccini Vincenzo, 3.40 — Pacini Ettore, 3 — Tessa Ezio, 0.40 — Tarabella Pio, 2.30 — Sanini Francesco, 2.50.

Fonderia: Cortesi Oreste, L. 3.25 — Tarigi Stefano, 2.55 — Bonuccelli Vittorio, 1.50 — Dalmedico Basilio, 1.45 — Luisi Pietro, 1.45 — Tommasi Francesco, 1.40 — Petrini Dino, 0.50 — Ricci Guglielmo, 0.75 — Landi Ennio, 1.70 — Tessa Giuseppe, 1.15 — Galeotti Giuseppe, 1.45 — Lombardi Carlo 1.40 — Arcangeli Riccardo, 2.05 — Fabbiani Augusto, 1.25 — Cortesi Gino, 0.25 — Licondi Settimo, 1.00 — Logli Aurelio, 2.05 — Mori Pilade, 3.75

Totale L. 200 —

Totale L. 174.889,24

Per le profughe

All'Ufficio dell'« Associazione per la Donna », sono giunte offerte per donne profughe da adibire per lo più ai lavori domestici. Da una visita ai Ricoveri cittadini fatta da una apposita Commissione è risultato che pochissime profughe, per ora, sono disposte ad andare a servizio; ma si sono trovate invece varie signorine profughe desiderose di impiegarsi come commesse, dattilografe, sarte, per le quali però non è arrivata nessuna richiesta all'Ufficio stesso. Anche per questa categoria si sollecita l'interesse di chi è in grado di offrire lavoro.

L'Ufficio informa altresì tutti coloro che si sono rivolti ad esso per orfane minorenni, che tali domande devono rivolgersi al Patronato Regina Elena — Colosseo 44 — al quale l'Ufficio ha girato le domande già pervenute. Mentre per le minorenni non orfane l'Ufficio cercherà di provvedere direttamente dietro consenso dei genitori e per opera della Commissione appositamente creata per un'azione di materna vigilanza sulle minorenni collocate come risulta dagli atti dell'Ufficio medesimo.

Istituti Meschini

(PIAZZA FORO TRAIANO, 1 PALAZZO ROCCAGIOVINE)

Dattilografia — Allievi diplomati nelle due sessioni d'esame dello scorso mese di Gennaio: Alleva Elena, Baratto Fede, Coccarelli Ida e Livia, Colcerasa Elvira, Caggiani Vittoria, Delle Chiaie Emilia, Gandini Aurora, Gelanza Paola, Genna Elena, Luciani Emilia, Malatesta Luisa, Mennuccia Domenica, Marconi Bianca, Negrelli Giuditta, Papa Giulia, Palacconi Italia, Retteghieri Giuseppina, Ricci Giulia, Sbrana Jenny, Scaccia Ines, Sisalli Carmela, Stecchi Angela, Talocci Maddalena, Tibaldi Celeste, Waldes Aida, Vignoli Nelva, Avallone Arturo, Di Spes Filippo, Pellegrini Augusto, Saracini Gualtiero, Zangara Antonio. *Corso superiore*: Dova Anita, Volpe Silvia e Aida, Ferri Roberto. *Stenografia* — *Diploma di velocità commerciale*: Ardissone Seconda, Dova Anita, Fea Emilia, Paolini Ines.

Il processo pel disastro ferroviario di Ponte Galera

E' finito avanti la 7.a sezione del Tribunale la causa per il disastro ferroviario di Ponte Galera, del cui inizio abbiamo dato notizia. Dopo le arringhe degli avvocati Falessi, Umberto Micali, F. S. Merlino e Baratelli per la Parte Civile, del P. M. cav. Cirillo e degli avvocati di difesa Verona Positano e Grassia, il Tribunale ha ritenuto il capo stazione Luciano Merolli responsabile del disastro del 1 dicembre 1900 condannandolo a 23 mesi di detenzione e a 2000 lire di multa e l'Amministrazione delle Ferrovie responsabile civile.

NOTIZIE UTILI

IL PARLAMENTO

si riapre il 18 febbraio. Rammentiamo ai sigg. Senatori e Deputati che l'Hotel Parlamento in Piazza Poli ha splendide camere tranquille da L. 3.50.

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere, appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2.50 a Loescher Roma.

L'Azienda delle Tramvie Municipali

Nel mese di gennaio gli incassi dell'Azienda delle tramvie municipali sono ascesi a L. 276.254,07; i viaggiatori trasportati a n. 3.446.768, con differenza in più sulle risultanze accertate nel gennaio 1914 di L. 88.044.14 per gli incassi e di n. 1.066.550 per i viaggiatori.

Il suicidio del possidente Pilade Todros

Nel proprio palazzo in Piazza dell'Unità, ai Prati di Castello, si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella alla tempia il possidente Pilade Todros, notissimo nel mondo commerciale romano.

Il suicida, che contava ora 45 anni, era figlio di un facoltoso negoziante di Bruxelles stabilitosi molti anni or sono a Roma dove aveva esercitato il suo commercio di biancherie e telerie.

Il figlio, che aveva coadiuvato il padre, alla morte di questi si ritirò dal commercio delle telerie e si lanciò nelle imprese edilizie.

Da tempo il signor Pilade Todros era affetto da nevrastenia. Il male terribile aveva fatto rapidi progressi ed aveva grandemente influito sul morale del facoltoso signore che si era chiuso in sè stesso e che dava non poche prove di un certo squilibrio mentale.

Preoccupatissimi e angosciatissimi, i congiunti avevano consultati i dottori ed avevano indotto l'ammalato a seguire le prescrizioni della scienza.

Ma il male andava aggravandosi: e l'ammalato diveniva sempre più cupo, dimostrava sempre più grande sfiducia nell'avvenire. In cuor suo andava maturando tragici proponimenti.

Oggi, dunque, rinchiusosi nella propria camera, ha impugnata una rivoltella e si è tirato un colpo sotto il mento.

Alle detonazione sono accorsi i congiunti e i domestici; ma il povero signor Todros era già spirato.

Del fatto è stato informato subito il Commissariato di P. S. dei Prati di Castello, da dove è accorso il delegato Prudantino con alcuni agenti che hanno piantonato il cadavere.

Più tardi si è recato sul luogo il pretore del IV mandamento.

Le nozze di un collega

Ieri mattina il nostro collega Ruggero [illegible]cagnoli del *Popolo Romano* si è unito in matrimonio con la gentile signorina Enrica Giondi.

Il matrimonio, in forma intima ma affettuosa, è stato celebrato nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, la cerimonia civile in Campidoglio.

Dopo un sontuoso *lunch*, gli sposi sono partiti per un lieto viaggio di nozze nell'Alta Italia.

Auguri al collega carissimo.

Il funerale dei granatieri in memoria del Duca di S. Pietro

Il 18 corrente, anniversario della morte del colonnello don Alberto Genovese, duca di S. Pietro, i granatieri di Sardegna, memori e riconoscenti pel munifico legato da lui istituito nel 1776, tributeranno all'illustre donatore le consuete funebri e solenni onoranze.

Sarà eseguito il seguente programma musicale:

1. RENZI — Largo funebre (Banda).
2. HALLER — Requiem e Kyrie (Voci sole).
3. CASCIOLINI — Graduale e sequenza (Voci sole).
4. RENZI — Offertorio (Voci sole).
5. SGAMBATI — Te Deum laudamus (Banda).
6. CASCIOLINI — Sanctus et Benedictus (Voci sole).
7. TARDITI — Corale (Banda).
8. CASCIOLINI — Agnus Dei e Communio (Voci sole).
9. ROSSINI — Stabat Mater « Quis est homo » (Duetto e coro finale).
10. — MELUZZI — Assoluzione (Voci sole).
11. BACH — Fuga (Banda).

La parte corale verrà eseguita dai primari professori delle Cappelle Romane sotto la direzione del professore cav. uff. Renzi.

La funzione avrà luogo alle ore 10.15 nella chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli.

Teatri ed Arte

La stagione di Quaresima nei teatri di Roma

Stasera si chiude la stagione di carnevale e finisce l'anno comico.

Domani sera i teatri di Roma rimarranno chiusi, per riaprirsi giovedì 18.

Al *Valle* inizierà le sue recite la Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci, che ha arricchito il suo repertorio di sei importanti novità.

Per spettacolo d'apertura la Compagnia ha scelto *La passerella.*

Al *Nazionale* la Compagnia di operette Vannutelli sarà sostituita da un'altra Compagnia di operette, diretta da Carlo Lombardo.

Per iniziare la stagione, senza il solito *Conte di Lussemburgo* o la solita *Vedova Allegra*, la Compagnia debutterà sabato venturo con *La Signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carlo Weinberger, che già ottenne vivi successi in parecchie città d'Italia. Infatti a Bologna ebbe così vivo consenso di pubblico da essere replicata ininterrottamente per 53 sere, a teatro esaurito, e per 60 sere a Milano.

Prima donna della Compagnia Lombardo è Anita Jolanda, la quale è, senza dubbio, fra le migliori artiste del genere.

All'*Adriano* il giorno 20 comincerà a recitare la nuova Compagnia romanesca organizzata e diretta dal valoroso attore Gastone Monaldi.

Questa Compagnia, avrà per prima attrice Fernanda Battiferri. Sarà composta di giovani ottimi elementi: fra i nomi ricordiamo oltre il Monaldi, Giulio Bazzini, Oreste Bizzarri, Rodolfo Piumati, Enzo Di Felice, Gildo Bocci, Aristide Garbini, Giuseppe Pierozzi, Gondrano Trucchi, Giulia Trucchi, Rosina Grasselli, Maria Petroni.

La Compagnia Monaldi promette di svolgere un interessante programma, interamente rinnovato con criteri artistici, che comprenderà le seguenti novità:

Roma se sveja, 3 atti di A. Jandolo; *Ghetanaccio*, 3 atti di G. Pizzirani; *Anime perse*, 3 atti di Ciprelli; *Rose appassite*, 3 atti di O. Giustiniani; *Alla conquista*, 4 atti di Gastone Monaldi; *Don Prospero Spada*, 3 atti di L. Chinelli; *La candidatura di Oronzo*, 3 atti di G. Lucatelli; *L'ultima luce*, 3 atti di E. Neri.

Al *Cines* passerà giovedì sera la Compagnia Vannutelli, che con tanta fortuna ha agito per più di un mese al teatro *Nazionale*, rappresentando delle interessantissime novità come *La candidata* di Leoncavallo e Forzano, e *Gustavo il Buonalana*, di Sassoli e Corradi, novità queste che saranno riprese al *Cines.*

La Compagnia Vannutelli al *Cines* presenterà al pubblico romano una nuova artista brillante francese di cui si dice molto bene.

Al *Manzoni* continuerà il suo fortunatissimo corso di recite la Compagnia napoletana Scarpetta.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Con stasera la Compagnia Vannutelli cessa a questo teatro le sue rappresentazioni per passare al *Cines*; e con stasera, con la *Vedova allegra*, la valorosissima artista Emma Vecla, così cara al pubblico romano, si congeda da noi, per tornare a Milano. Ma noi ci auguriamo di rivederla presto a Roma.

All'*Argentina* — Stasera con *La frustata* termina la Compagnia Masenichi. Questo teatro rimarrà chiuso fino ai primi di marzo.

Al *Manzoni* — Domani *L'ombra di Nini* di Scarpetta.

Salone Margherita

Questa sera, *addio* del *cav. Fournier*. Prenderanno parte all'eccezionale spettacolo la valorosa *Esther Lekain*, i *Victorians*, gli *Arizonas* ecc. Domani, tre importanti debutti.

Alla Sala Umberto I

Oggi alle ore 4 — 6 — 8 — 10 gli *Orsi comici* daranno le loro penultime rappresentazioni, *Donnarumma* canterà le più belle canzoni del suo repertorio.

Completeranno gli spettacoli altri importanti numeri di Varietà.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin.*

SPETTACOLI del 16 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-45 - 23-13 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Ultimo veglione.*

ADRIANO — Ore 21,30: *Grande veglione di notte lunga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Masenichi — Ore 17: *Il viaggio dei Berluron* — Ore 21: *La frustata.*

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI', 16, ore 23.30:

GRAN VEGLIONE

organizzato dalla Onda Fratres (Comitato di Roma)

Attrazioni Novità Premi alle migliori mascherate in comitiva e isolate.

GIOVEDI, 18, ore 21: (sera 19.a in abb.) prima rappresentazione: LA FANCIULLA DEL WEST, di Giacomo Puccini.

Esecutori: Poli Randacio Tina — De Muro Bernardo — Damia Giuseppe — Bevardi Berardo — Cavanna Emma.

Direttore d'orchestra: EDOARDO VITALE

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *La casa vecchia.*

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 17: *La vedova allegra* — Ore 21: *Gustavo il Buonalana.*

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Niobe* — Ore 21: *Francillon.*

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 17, ore 16 e 18: *L'amore delle tre melarance* (fiaba di Carlo Gozzi).

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

diretta dal comm. BENINI

Oggi, 16 febbraio

Ore 17,30: ZENTE REFADA — Ore 21: BARUFE IN FAMEGIA.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

I funerali di Jarro a Firenze

FIRENZE, 15.

I funerali di *Jarro* sono riusciti veramente imponenti. Migliaia e migliaia di fiorentini si sono assiepati lungo il percorso seguito dal corteo per dar l'ultimo saluto allo scrittore gaio e sereno al quale dovettero tante ore piacevoli.

Il carro funebre dei fratelli della *Misericordia* è partito dalla abitazione dello estinto in piazza del Duomo. Erano ai lati del feretro Gustavo Nesti direttore della *Nazione*, Giuseppe Franquinet direttore del *Nuovo Giornale*, Alfredo Boinaghi in rappresentanza dell'Associazione della stampa, il R. Commissario comm. D'Adamo, il marchese Clemente Origo ed il barone Alberto Franchetti.

Seguivano la redazione della *Nazione* al completo, i soci dell'Associazione della Stampa fiorentina e quelli del Sindacato dei Corrispondenti e quindi uno stuolo di letterati di artisti, di notabilità, di amici e di ammiratori dell'estinto.

La piazza era letteralmente gremita di popolo. Tutti si sono rispettosamente scoperti al passaggio del feretro. Quando il corteo è passato davanti alla redazione del giornale *La Nazione* i vecchi operai tipografi ed i vecchi macchinisti sono usciti nella strada per dar l'ultimo saluto al *sor Giulio* come essi lo chiamavano, e molti avevan gli occhi pieni di lagrime.

La salma è stata associata alla cappella della *Misericordia*.

Tra quelli che più da vicino seguivano il feretro abbiamo notato: i senatori Niccolini, Mazzoni, Chiappelli, Lamberti, Raffaello Romanelli, Leopoldo Mugnone, Mario D'Ancona, Piero Barbera, Domenico Massimo Bontempelli, Giosuè Borsi, Giuseppe Fanciulli, Ferdinando Paolieri, Augusto Novelli, Gino Carocci, avv. Antonio Martini, comm. G. De Notter, conte Goretti, conte Fabbricotti Trentacoste, Francesco Gioli, marchese Piero Antinori, Enrico Bemporad, conte Di Frassineto, Paolo Uzielli, Carlo Paladini, Ugo Ojetti, Angiolo e Adolfo Orvieto, Cesare Levi, Baccio Bacci, Aldo Borelli, Sorse Alessandri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Verso la riapertura della Camera

Vigilia poco attiva

Sebbene due giorni soltanto ci separino dalla ripertura della Camera, oggi Montecitorio era ancora quasi deserto. Alla Posta avevano annunziato il loro arrivo circa 250 deputati, ma pochissimi erano arrivati realmente. Il Presidente on. Marcora sarà a Roma questa sera.

Pochi discorsi dunque nei corridoi e minori notizie. Per quanto riguarda i lavori, nessuno sapeva ancora se le dichiarazioni dell'on. Martini sulla Libia avrebbero avuto la precedenza sulla questione del grano, se cioè il primo lunedì sarà riservato, come si credeva, alla discussione delle interrogazioni e delle interpellanze intorno a quest'ultimo argomento.

Alla Giunta delle elezioni

La Giunta delle Elezioni è convocata in seduta privata lo stesso giorno della riapertura della Camera.

Saranno certamente pronte per quel giorno le relazioni sulle elezioni di Adria, Avellino, Capannori, Fano, Gorgonzola, Nola, Orvieto, Roma IV, Senigallia e Voltri. **Speriamo che non tardino molto le relazioni sulle elezioni di Andria e Napoli XI**, eletto Rodinò contro Angiulli. Resta da riferire la elezione di Napoli VII (eletto Gargiulo) e quella di Regalbuto, eletto Rindone contro Aprile. Come è noto, su queste due elezioni doveva riferire Enrico Ferri, che non trovò mai il tempo per farlo, cosicchè ne fu incaricato l'on. Nofri. Restano anche da decidere le elezioni contestate di Acerra (rel. Di Sant'Onofrio); Chiaravalle (rel. Zaccagnino); Isola della Scala (rel. Zaccagnino) e Melfi (rel. Prampolini).

Si attendono infine i risultati delle inchieste dei Comitati inquirenti per Bitonto (rel. Romanin-Jacur); Borgo a Mozzano (rel. Nuvoloni); Capua (rel. Bonicelli); Casoria (rel. Nofri); Maglie (rel. Pacetti); Patti (rel. Bertarelli). Sono in corso le inchieste su Acqui (rel. Ferri Giacomo, Baccelli, Bonicelli); Novi Ligure (rel. Nofri, Bonicelli, Scalori) e Torre Annunziata (rel. Romanin-Jacur, Codacci-Pisanelli, Prampolini).

Delle elezioni suppletive si decideranno subito, a quanto sembra: Marostica (eletto Bonacossa) e Milano VI (eletto Cipriani). Rimarranno da riferire Paternò (eletto Macchi) ed Erba (eletto Venino).

Il bilancio dei LL. PP.

E' stata distribuita la relazione dell'on. Ancona sul bilancio dei lavori pubblici. Si tratta di un'opera ponderosa ed acuta, corredata di quesiti e di documenti. Per oggi, stralciamo da essa alcune osservazioni che riguardano le opere pubbliche in Roma.

Sul Palazzo del Parlamento, la Giunta generale del bilancio disapprova l'andamento generale dell'opera, per la mancanza dei preventivi, per il grave aumento della spesa, per l'incertezza sul termine di essa.

Quanto al Monumento a Vittorio Emanuele II, si ricorda che oltre ai milioni 2.778.000 frutto delle sottoscrizioni private, furono tutt'ora autorizzati circa 30 milioni, dei quali rimangono disponibili soltanto tre e mezzo. Rimane insoluta la questione delle due grandi quadrighe laterali che gli scultori Fontana e Bartolini stanno rifacendo; anche la questione del fregio a mosaico che decora all'interno il peristilio è ancora insoluta. Quanto tempo e quanto danaro saranno ancora necessari a compiere l'opera non si sa. E' una questione che si complica e s'ingrandisce con la sistemazione a Museo del Risorgimento dei locali interni, e con la sistemazione delle adiacenze. La nostra generazione deve rinunziare a vedere completato il monumento anche in queste parti.

Ma, per quanto l'andamento dei lavori non sia completamente soddisfacente, tuttavia non si possono ripetere le critiche fatte pei Palazzi di Giustizia e del Parlamento. Il monumento a Vittorio Emanuele è essenzialmente un'opera d'arte. Quei palazzi sono invece essenzialmente destinati al lavoro, dovevano quindi soddisfare principalmente le esigenze del lavoro, e non le artistiche.

Questo concetto dell'assoluta prevalenza delle esigenze di lavoro o dell'economia tecnica ed amministrativa, dei progetti per gli edifici governativi che devono essere studiati bene e completamente fino da principio, si raccomanda vivamente nella costruzione dei diversi Ministeri. Si deve resistere con fermezza al sovrapporsi della parte artistica sulla parte tecnica di questi edifici, la quale deve indiscutibilmente ed esclusivamente prevalere.

Quanto alla costruzione dei Ministeri, c'è poco da osservare, sia perchè procedono regolarmente, sia perchè sono amministrati ognuno dal rispettivo Ministero.

Pel Ministero dei lavori pubblici sono quasi compiute le fondazioni, senza nessun inconveniente, anzi con una piccola economia sul preventivo.

Consiglio dei ministri

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per prendere accordi sui lavori parlamentari.

Il Consiglio si è occupato anche di affari di ordinaria amministrazione.

Il Presidente della Camera

Stasera è giunto a Roma il presidente della Camera, on. Marcora.

Il principe Aimone lievemente malato

LIVORNO, 16.

Da alcuni giorni è malato di otite e di influenza il principe Aimone, Duca di Spoleto, allievo di questa Accademia Navale.

Il Duca e la Duchessa di Aosta sono giunti oggi per assistere il figlio malato; hanno preso alloggio al *Palace Hotel*.

Per il disservizio postale in Calabria

L'on. Riccio ha ricevuto il nostro corrispondente da Reggio Calabria, cav. Orazio Cipriani il quale ha creduto necessario di richiamare l'attenzione del ministro sui gravi inconvenienti che si verificano nel servizio a Reggio Calabria. L'on. Riccio ha promesso d'interessarsi a che il servizio postale telegrafico e telefonico proceda regolarmente.

Confidiamo perciò che gli inconvenienti segnalati dal nostro collega abbiano a cessare.

L'"Indomito" e l'"Impetuoso" soccorrono Fiumicino e Maccarese bloccate

D'ordine del Ministero della Marina i cacciatorpediniere *Indomito* ed *Impetuoso*, partiti da Napoli, sono giunti a Fiumicino oggi alle ore 14,30 ed hanno consegnato alla *Stella Polare*, per il delegato municipale di Fiumicino, 606 kg. di biscotti e formaggio e 500 razioni di carne in conserva.

L'*Impetuoso* sta ora recando soccorso alle persone bloccate a Maccarese ed appena possibile — verrà per ciò coadiuvato dall'*Indomito*.

Domattina (tempo permettendo) l'*Indomito* provvederà a trasportare a Fiumicino da Civitavecchia necessarii soccorsi di viveri.

Le ultime da Fiumicino

Oggi alle ore 15 sono pervenute all'Ufficio di Polizia Urbana le seguenti notizie da Fiumicino:

I tre barconi del Genio, di cui da qualche tempo non si avevano notizie, sono giunti a Fiumicino nella mattinata, dopo aver sostato durante la notte a Porto. Nelle barche anzidette vi erano vettovaglie.

Alle ore 14.30, sono arrivate a Fiumicino anche due torpediniere spedite dall'autorità marittima di Napoli in seguito ad autorizzazione del Ministero della Marina provocata dall'on. Prefetto. Una delle torpediniere predette è stata indirizzata a Maccarese per provvedere di cibo gli abitanti di quella località. Senza tener conto degli ulteriori aiuti che possono giungere in giornata, o al più tardi domattina, da Roma, si può quindi essere tranquilli della sorte degli abitanti di Fiumicino, tanto più che nella passata notte si è potuto riattivare il forno locale che ha subito prodotto cinque quintali di pane.

NOTE VATICANE

Re Natanaele al Papa

Natanaele Griffith, re del Basuto Land nell'Africa del Sud, abiurò il protestantesimo, abbracciò la fede cattolica e liberò senz'altro le sue 26 mogli. Divenne così un cattolico fervente e monsignor Giulio Canez, vescovo titolare di Miopoli e Vicario Apostolico nel Basuto-Land, potè or non è molto annunciare al Papa un autografo del Re, lettera però che non aveva potuto portare con lui perchè la Germania aveva trattenuto i bagagli del missionario.

Ora la lettera è pervenuta finalmente a Benedetto XV.

E' interessante fra l'altro questo brano dell'epistola, che segue una zelante dichiarazione di fede cattolica:

« Santo Padre, permettetemi di dirvi ancora che in questo paese che io governo, per un segreto disegno di Dio, lo constato che l'opera, cominciata appena sotto il regno del mio grande Moshoeshoe, dai religiosi Oblati di Maria Immacolata ingrandisce oggi e prende un'estensione sorprendente.

Io ho un grande desiderio di accordare l'impianto delle Chiese ovunque esse saranno giudicate utili, ma il campo è vasto e gli operai son ben poco numerosi.

Santissimo Padre, io Vi domando umilmente che mi mandiate dei preti.

Perdonatemi, Santo Padre, se aggiungo ancora una domanda cioè quella dei soccorsi delle Vostre preghiere e della Vostra benedizione per me e per tutto il mio popolo, perchè Iddio nella sua misericordia lo tragga nel buon cammino.

Questa è la mia domanda e la mia preghiera.

Permettetemi di dichiararmi di Vostra Santità figlio rispettoso

N. Griffith L. Moshoeshoe
Grande Capo dei Basuto ».

Per i ferrovieri puniti

Gli onorevoli Merloni, Prampolini e Morgari, delegati dal gruppo socialista a occuparsi dei ferrovieri puniti, ai quali non è stata estesa l'amnistia, hanno ieri conferito col comm. De Cornè, reggente la Direzione delle ferrovie, dopo aver avuto varii colloqui con il comm. Bianchi, l'on. Ciuffelli e l'on. Salandra.

L'on. Ciuffelli non si è mostrato alieno di giovare, nei limiti del possibile, ai ferrovieri, per quanto riguarda le punizioni disciplinari e cioè la retrocessione, la proroga dell'aumento di stipendio e della promozione; e, circa la questione dei ferrovieri licenziati, ai quali è stato applicato l'art. 56, ha ricordato il precedente dello sciopero del 1907, allorchè nessuno dei ferrovieri licenziati fu riammesso in servizio.

Gli onorevoli Merloni, Prampolini e Morgari hanno fatto osservare al Ministro che la condizione dei ferrovieri licenziati è mutata in seguito alla concessione dell'amnistia, la quale, distruggendo le conseguenze penali, non dovrebbe arrestarsi di fronte a un provvedimento di natura amministrativa. I tre deputati hanno poi osservato che i ventimila casi di punizioni disciplinari, dopo la concessione dell'amnistia, hanno prodotto tra i ferrovieri l'impressione di un eccessivo rigore e d'ingiustizia.

L'on. Ciuffelli ha promesso di riesaminare la questione.

Il comm. De Cornè ha dichiarato che egli può occuparsi dei ferrovieri incorsi in pene disciplinari per i quali la legge consente la riammissione nell'ufficio dopo un anno, ma che non è di sua competenza qualsiasi provvedimento che riguardi i ferrovieri licenziati. Per questi ultimi che, come è noto, sono 48 la legge non stabilisce alcun provvedimento e perciò si tratta di una questione prevalentemente politica che potrebbe essere esaminata dal Consiglio dei Ministri. Soltanto il Governo può decidere se sia il caso di giovare anche a questi ferrovieri, dopo che l'amnistia ha cancellato il fatto per cui furono puniti.

I volontari guide a cavallo

Si è definitivamente costituito, in una riunione tenuta ieri sera, il gruppo romano « Volontari guide a cavallo ».

Dopo animata discussione, intorno ai mezzi più acconci per sviluppare con sempre maggior fortuna anche a Roma e provincia questa ottima iniziativa, la quale nell'Alta Italia e specie in Lombardia e nel Veneto ha già dato frutti tanto lusinghieri, si addivenne alla costituzione del gruppo romano, il quale raccolse altri venti aderenti, e stabilì di riunirsi per una prima rassegna privata alla Cavallerizza D'Angelo, domenica 21 corr. a ore 9.

Coloro i quali desiderassero anche in seguito di entrare a far parte del corpo, potranno rivolgersi per ogni opportuno schiarimento all'*Ispettorato volontari guida a cavallo, via Po n. 2 (Pensione Santa Caterina)*.

Per la produzione delle domande regolarmente documentate, rivolgersi al sotto-Comitato Nazionale V. C. A. (via Lucullo 11).

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie

La Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie si è riunita al Ministero dei Lavori pubblici. Presiedeva l'on. Chimirri; dei componenti mancava soltanto il senatore Maggiorino Ferraris assente per lutto di famiglia.

Il Presidente ha presentato alla Commissione il piano dei lavori che fu discusso ed approvato.

E' stato eletto segretario generale l'ingegnere Filippo Tajani professore ordinario di economia e di esercizio ferroviario al R. Politecnico di Milano, ed alla Università Commerciale Bocconi.

La Commissione ferroviaria si è riunita oggi nuovamente. Presiedeva l'on. Chimirri.

Completata la discussione del Regolamento e udite le comunicazioni della Presidenza, procedè alla nomina del comm. avv. Salvatore Gatti, referendario al Consiglio di Stato, a segretario capo.

Si aprì poi la discussione generale sul metodo da seguirsi nell'indagine e furono fissati i criteri di massima, demandando alla Presidenza di preparare tutto il necessario per questa prima fase del lavoro che sarà iniziata fra breve.

Il nuovo sindaco di Firenze

Orazio Bacci

FIRENZE 16, ore 16.

Giusta la designazione fatta, come vi ho informati, nella sua adunanza di iersera, dalla maggioranza della nuova amministrazione comunale, oggi, nella adunanza del Consiglio, Orazio Bacci è stato eletto sindaco di Firenze.

Orazio Bacci — una delle figure maggiori del mondo politico e culturale fiorentino — fu già assessore della P. I. sotto l'amministrazione di cui fu sindaco il marchese Filippo Corsini. Professore al Magistero femminile di Firenze (succedette a Severino Ferrari), membro dell'Accademia della Crusca e *pars magna* della Società Storica della Valdelsa (il Bacci è nato a Castelfiorentino, in Valdelsa) Orazio Bacci porterà a Palazzo Vecchio le doti del suo ingegno, della sua versatilità e della sua cultura, oltre a quelle di eccellente amministratore.

Un avvertimento agli esportatori italiani

PARIGI, 16.

—*La Camera di Commercio Italiana di Parigi raccomanda caldamente agli esportatori italiani di munire di certificato d'origine le merci destinate alla Francia, senza di che esse non possono essere ritirate dal compratore e vengono d'ufficio rispedite in Italia con quali gravi danni per il commercio d'esportazione è facile comprendere.*

Questo certificato è rilasciato dalle Dogane italiane, ma deve essere vistato dalle autorità consolari francesi.

Mina affondata in Adriatico

ANCONA, 16.

Il comandante del piroscafo « Bormida » durante il tragitto da Venezia ad Ancona ha avvistato all'altezza di Rimini una mina contro la quale ha fatto esplodere vari colpi di mitragliatrice, affondandola.

Il senatore Pessina colto da grave malore

NAPOLI, 16.

Iersera alle 23 circa l'illustre senatore Pessina, che aveva trascorso la giornata secondo le sue abitudini di studio e di riposo, fu preso da uno svenimento che lo lasciò quasi tramortito nella poltrona in cui era seduto. Accortisi di ciò il segretario e i familiari del Pessina, fecero quanto era in loro per richiamare in lui la coscienza, ma l'illustre uomo aveva perduto la favella. Fu d'uopo chiamare un medico, ed accorsero i dottori Verzi e Dalla Recchetta. Poco dopo accorreva anche il prof. Biondi. Fu constatato che il venerando uomo era stato colpito da una lieve congestione cerebrale determinata da disturbi gastrici. Per le cure energiche apprestate dai dottori, verso la mezzanotte le condizioni generali del senatore erano notevolmente migliorate, tanto che l'infermo cominciò a riacquistare la sensibilità, la coscienza e più tardi anche la favella. Durante la notte i medici e i familiari non si sono mai allontanati un istante dal capezzale del sofferente.

Assistono l'on. Pessina il figliuolo cav. Giuseppe, vice prefetto a Napoli, e i nipoti avv. Criscuolo Doria e avv. Michelangelo.

Oggi le condizioni dell'infermo sono rimaste stazionarie, ma sempre preoccupanti, a causa della grave età dell'infermo.

Ecco il bollettino redatto a mezzogiorno:

« Ieri sera, alle ore 10.30, S. E. Enrico Pessina è stato colto da una congestione cerebrale in misura tale da non allarmare, salvo il riserbo relativo allo sviluppo del male. Stamane si è però verificata una confortante miglioria ed in atto è essa che permette la non lontana risoluzione del male.

Firmato: *Biondi*. »

I medici non disperano di salvare l'illustre uomo.

La notizia, sparsasi in città, ha prodotto vivissima e profonda costernazione.

Il registro deposto in portineria è coperto di firme.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Dovunque predomina la calma, mancando generalmente le richieste di fuori. I prezzi non hanno subito variazioni.

I lavori nei vigneti sono stati proseguiti nell'Italia meridionale e nelle isole, mentre sono stati impediti dal cattivo tempo e dalla neve nelle altre regioni.

Piemonte: i mercati vinicoli piemontesi sono inattivi, essendo mancate completamente l'esportazione e le vendite. I prezzi sono nominali e quasi invariati.

Veneto: le richieste sono scarsissime e limitate al consumo locale; i prezzi sono stazionarii.

Emilia: continua la calma su tutti i mercati emiliani, gli affari sono scarsissimi e l'esportazione si limita a piccole quantità di vino spedite dal Modenese su altri mercati nazionali.

I prezzi sono invariati, ma in Romagna tendono al ribasso.

Toscana: persiste la mancanza di affari; i prezzi sono ribassati e variano da L. 14 a 16 l'ettolitro per i vini rossi di pianura e da L. 18 a 25 per quelli di collina.

Marche: mancano le richieste di fuori e gli affari si limitano a piccole vendite pel consumo locale. I prezzi pei vini comuni variano da L. 18 a 23 l'ettolitro.

Puglie: i prezzi si mantengono sostenuti malgrado la calma persistente negli affari e la mancanza di richieste. L'esportazione è quasi nulla.

Sicilia: mancano le richieste e si fanno solo pochi affari per il consumo locale e, in qualche mercato, anche per l'esportazione in Libia.

I prezzi sono invariati.

Sardegna: l'esportazione è scarsissima ed i prezzi sono invariati.

Bollettino meteorologico

del 16 febbraio 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato a sud e Sicilia intorno a quattro millimetri; salito altro altrove, fino ad otto millimetri, in Lombardia; la temperatura è prevalentemente diminuita; cielo sereno sulla Val Padana, vario con pioggie e nevicate sulle Alpi, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Stamane: cielo vario a nord, nuvoloso con pioggie sparse altrove; nebbie in Val Padana, nevicate lungo l'Appennino centrale; venti forti del quarto quadrante sul versante tirrenico e mare agitato.

Barometro: 763 sulle Alpi, 756 sulle Puglie e Basilicata.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.2 — Termometro centigrado: massima 9.6; minima 5.5 — Umidità: relativa 78; assoluta 6.24 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 17 Febbraio — S. Donato (*Conf.*). Levata del sole ore 7.6. Tramonta ore 17.49. Nasce la luna ore 8.21. Tramonta ore 21,25. (Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 18.

Le elezioni al IV Collegio di Roma

La relazione dell'on. De Nava

E' in distribuzione alla Camera la relazione dell'on. De Nava, per la Giunta delle Elezioni, sull'elezione contestata del IV collegio di Roma (proclamato l'on. Luigi Medici del Vascello con una maggioranza di 382 voti, in ballottaggio, contro l'onor. Caetani).

La relazione comincia col ricordare che contro tale proclamazione furono presentate due proteste: una del sig. Costanzo Premuti, candidato repubblicano riuscito terzo nella prima giornata di votazioni; l'altra di parecchi elettori a nome del Comitato popolare.

La protesta del Premuti contiene un lamento specifico di violazione — da parte della Commissione provinciale — dell'art. 66 della legge elettorale, negandogli il diritto alla rappresentanza di cui all'art. 65.

La Giunta presa in esame tale doglianza ha dovuto constatare come la Commissione elettorale provinciale con la sua deliberazione del 24 ottobre 1913 rilevò che « gli elettori le cui firme erano valide agli effetti della dichiarazione di candidatura di cui all'articolo 66 della legge sono pel candidato Costanzo Premuti numero 176. Tale dichiarazione pertanto non può ritenersi valida agli effetti dell'articolo 66, perchè non sussidiata dal numero di firme valide volute dalla legge ». La Giunta non ha elementi per contestare siffatta decisione della Commissione competente, che apparisce conforme alla legge.

Le accuse comuni alle due proteste contro la proclamazione del Medici si possono riassumere in tre capi, e cioè:

a) nullità della scheda-tipo adoperata dall'onorevole Medici per aver aggiunto al nome e cognome anche il predicato « del Vascello »;

b) ineleggibilità, per essere il Medici componente di Società commerciali sovvenzionate dallo Stato, o essere vincolato personalmente in affari con lo Stato;

c) corruzione.

La questione della nullità della scheda

La prima questione si prospettava così: se, di fronte al testuale disposto dell'articolo 86 della legge elettorale, il quale dichiara nulli i voti che contengano altre indicazioni oltre il nome e il cognome, possa ammettersi l'aggiunzione di un predicato nobiliare (del Vascello). Non si contestava, come non si contesta, il diritto dell'onorevole Medici di assumere tale predicato, perchè ciò risulta in modo non dubbio dai due regi decreti del 19 aprile 1891 e dell'11 maggio 1911; si trattava invece, come si tratta, di vedere se tale predicato possa essere inserito nella scheda elettorale, senza renderla nulla.

Una minoranza della Giunta — compreso il relatore — opinava che di fronte alla testuale e categorica disposizione dell'articolo 79, ed alla rigorosa applicazione fattane nel caso Pellegrino, nel quale si ritennero nulle le schede ove era aggiunto il titolo di avvocato, dovesse ritenersi interdetta la inserzione del predicato, che non è cognome, ma titolo nobiliare; e che tale interdizione dovesse reputarsi giustificata anche dagli inconvenienti che potrebbero derivare, se si dovesse instituire un indagine sui predicati, che spesso numerosi spettano ad alcune famiglie. Non si contestava che, in alcuni casi, per lunga consuetudine il predicato nobiliare essendosi incorporato, o sostituito al cognome, si potesse, senza far violenza alla legge far passare come cognome, nel significato che le leggi danno a tale parola; ma non pareva dimostrato che ciò si verificasse nel caso presente.

La grandissima maggioranza della Giunta però fu di avviso recisamente contrario, reputando che il predicato nobiliare non potesse in alcun modo equipararsi al titolo professionale, ma dovesse invece ritenersi come un'aggiunta che si incorpora nel cognome e ne diventa parte essenziale. In una materia come questa non può prescindersi dalle consuetudini; e la consuetudine considera il predicato parte del cognome, quando ad esso non lo sostituisca del tutto, come frequentemente accade.

La significazione giuridica e volgare del *cognome* non può restringersi in termini così rigidi da non includervi anche il predicato nobiliare; nè in questa materia vi è alcun motivo per distinguere uso antico, da recente.

Queste considerazioni prevalsero, e fu pertanto, a grandissima maggioranza, risoluto che le schede non potessero considerarsi nulle.

Per quel che riguarda la pretesa ineleggibilità dell'on. Medici in base agli articoli 100 e 101 della legge elettorale politica per essere egli dirigente, amministratore o rappresentante di società sovvenzionate dallo Stato, o per essere personalmente vincolato con lo Stato per concessioni o per contratti di opere e somministrazioni, i protestanti si limitarono a generiche affermazioni, riservandosi di presentare idonei documenti.

Ma nè le indagini compiute dalla Giunta nè i documenti prodotti hanno dimostrato il fondamento dell'asserzione. L'on. Medici ha esibito la prova che fin dal 3 ottobre 1913 s'era dimesso da Presidente della Ditta Carboni e Catrami, fornitrice delle Ferrovie; quanto all'essere egli componente il Consiglio d'Amministrazione del *Lloyd Italiano*, la Giunta ha considerato che non risulta in alcun modo che la detta Società sia sussidiata dallo Stato con sovvenzione continuativa, non potendosi in alcun modo ritenere come sussidio dello Stato italiano la sovvenzione che si afferma abbia ottenuto la detta Società dal Governo del Brasile.

L'accusa di corruzione

Eliminate così le due pregiudiziali questioni, restava l'accusa formulata di corruzione, e su di essa la Giunta ritenne che non potesse pronunziare conveniente giudizio senza prima procedere ad una inchiesta scrupolosa.

Il Comitato inquirente, nominato dalla Giunta nelle persone del relatore e degli onorevoli Meda e Montemartini, si accinse all'arduo lavoro e, seguendo i suggerimenti datigli dalla Giunta, non si limitò ad udire la più gran parte dei testimoni indotti dalle parti, ma estendendo il campo delle sue indagini, ritenne doveroso sentire le più autorevoli personalità le quali fossero in grado di fornirgli schiarimenti sull'ambiente politico e morale del collegio, sulle vicende successive di esso e sulla azione delle cause politiche, che influirono sull'elezione.

Le conclusioni del Comitato inquirente

La relazione, dopo enunciato il lavoro compiuto dal Comitato inquirente, contiene queste conclusioni del Comitato stesso:

« Al Comitato inquirente era stato assegnato questo compito: ricercare quale e quanta estensione e a favore di chi avesse avuto la asserita corruzione; di quale natura, gravità o portata fossero i fatti specifici nei quali tale corruzione risultasse effettivamente accertata e concretata; e se in ogni caso il risultato definitivo del Collegio fosse da riconoscersi dovuto all'azione delle cause politiche e non piuttosto a quella dei mezzi corruttivi.

Dalle numerose testimonianze assunte il Comitato ha potuto formarsi il convincimento che purtroppo anche nelle elezioni del 1913 il IV collegio di Roma non è stato immune da tentativi diretti sia ad accaparrare voti di elettori con danaro, sia a provocare con danaro il concorso alle urne di un certo numero di elettori, che spontaneamente non vi avrebbe acceduto. Autorevoli cittadini di diversa parte politica non hanno esitato a confessare che questo è un male constatatosi in precedenti elezioni a favore dell'uno o dell'altro candidato in gara e talvolta dell'uno o dell'altro contemporaneamente; un male che forse non si è arrestato neppure di fronte ai testimoni interrogati dal Comitato inquirente.

« Ma il Comitato ha pur dovuto convincersi di un'altra cosa: e cioè che nelle elezioni ultime la voce di una larghissima corruzione impiegata dai fautori dell'onorevole Medici ha tratto origine sopratutto da una diffusa opinione che egli, molto, anzi moltissimo, fosse deliberato a spendere per riuscire deputato; opinione che trovava la sua base sia nella notoria ricchezza del candidato; sia nella circostanza che egli non aveva precedenti pubblici dai quali potesse attendersi un largo favore, sia infine nello effettivo inusitato dispendio che egli, o chi per lui, fece, organizzando numerosi comitati per la ricognizione, la reggimentazione e la mobilizzazione degli elettori, profondendo senza risparmio manifesti, inusitatamente vistosi e costosi, e adottando forme di propaganda destinate a suggestionare il corpo elettorale e a dargli la impressione di una grande potenza finanziaria nel candidato. In questo ambiente era naturale che maturassero così le cifre fantastiche di spese sostenute dal Medici, poi ripetute in tutta Roma, come la persuasione degli avversari, che egli si dedicasse su larga scala alla vera e propria compera dei voti, mentre nella massa meno cosciente del corpo elettorale stesso la sollecitazione di compensi immediati o per lo meno la speranza di future utilità, trovava facile alimento.

« Ma il Comitato non ha avuto la prova che il Medici od i suoi mandatari avessero autorizzato ed accettate sollecitazioni o speranze di simil genere con una positiva ed organizzata corruzione, tanto che il maggior numero dei testimoni che vennero a riferire la voce pubblica dovettero aggiungere di non poter tuttavia deporre su fatti specifici o indicare nomi e circostanze precise, atte a sorreggere una vera e propria dimostrazione di illecite manovre.

« Quei pochi incidenti od episodi, poichè la istruttoria ha consentito di porre in essere, se anche fossero tranquillanti nella loro consistenza obbiettiva — il che non per tutti potrebbe asserirsi — non meritano onestamente di essere valutati più che come indizi troppo insufficienti per accreditare un'accusa, che conducesse ad annullare la elezione dell'on. Medici.

« Questa, invece, è giusto riconoscere, ebbe come sua principale causa determinante una competizione a fondo politico (e lo riconobbero sinceramente testi autorevoli indotti da tutte le parti contendenti). L'analisi dalle cifre dei due scrutini, l'adesione nel ballottaggio alla candidatura Medici per parte dei cattolici che in due mandamenti del collegio per comune consenso sono la forza elettorale prevalente, il carattere antibloccardo assunto dalla coalizione che si compose nel IV collegio intorno al nome del Medici, il contegno dei repubblicani il quale non poteva a meno di indebolire la coalizione democratica già priva dell'appoggio socialista, ed infine il ritiro ufficiale dell'on. Caetani dalla lotta di ballottaggio, sono elementi bastevoli di per sè a spiegare un risultato, che si comprende come abbia a prima vista potuto apparire meno spontaneo, ma che una più serena disamina doveva dimostrare principalmente frutto di mutato giudizio operatosi nella maggioranza del collegio ».

De Nava, Meda, Montemartini.

La Giunta propone la convalidazione

Il relatore aggiunge qualche parola a schiarimento dell'ultima parte della relazione, nella quale si accenna alla condizione speciale del IV collegio di Roma, ove in due rioni hanno, per comune consenso, forza prevalente i conservatori, anzi i cattolici. Questi rioni sono quelli di Ponte e di Regola, ove gli elettori iscritti sono più di 8.000 mentre negli altri due (Sant'Angelo e Ripa) sono circa 6.000.

Le precedenti elezioni, anche amministrative, hanno dimostrato che nei detti mandamenti i cattolici hanno riportato sempre grande maggioranza: e però, per concorde affermazione di gran parte dei testimoni interrogati, fu questo uno dei maggiori coefficienti del risultato dell'elezione politica del 2 novembre.

Le conclusioni del Comitato inquirente furono dalla Giunta accolte, e la Giunta stessa pertanto, ad unanimità per questa parte delle proteste, deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del IV collegio di Roma, nella persona dell'on. Luigi Medici del Vascello.

Sarah Bernhardt dovrà essere amputata di una gamba

PARIGI, 16.

Come è noto, Sarah Bernhardt dovrà essere operata in uno dei prossimi giorni. I chirurgi, a causa del suo stato generale, hanno dovuto ritardare l'operazione. Sarah Bernhardt dovrà subire la amputazione di una gamba, ma è piena di coraggio e l'operazione non la spaventa. Siccome non potrà più tornare a recitare nel suo teatro ha già telegrafato da Arcachon, dove si trova, ad uno dei suoi amici annunciando il proposito di tener conferenze.

Per proteggere la navigazione

NAPOLI, 16.

Stamane da Newcastle è giunto il piroscafo inglese *Elesreauisc*, con un carico di 4 mila tonellate di carbon fossile.

Il personale dell'equipaggio ha dichiarato che in quel porto sono già sei cacciatorpediniere inglesi che proteggono la navigazione.

PRO CASE ABRUZZO

Come saranno consegnate le abitazioni

Appena le abitazioni saranno consegnate completamente pronte, il Comitato provvederà per quanto possibile, al loro arredamento e ha preso gli accordi col comm. Dezza perchè da lui vengano designate le famiglie che le abiteranno. Le abitazioni del Comitato sono le più grandi ed hanno quattro stanze ciascuna e due cucine, quindi abitabili da due famiglie, sono ricoperte in tegole marsigliesi, e riscaldate da una stufa. Come si vede costituiscono una abitazione ben compresa e completa. Di più l'Ufficio tecnico del Comitato ha pensato, per evitare il deterioramento del legno, e la facile permeabilità, di sopraelevare dal suolo le abitazioni.

Il Sindaco di Gioia Tauro (Calabria) ha inviato al Comitato la somma di lire 1300 per un'abitazione che porterà il nome di Gioia Tauro.

Sono pervenute molte altre offerte in denaro, fra le quali quella della marchesa della Gandara e la sottoscrizione raggiunge così le 150.000.

Dopo l'esempio magnifico della Colonia Italiana di S. Paolo del Brasile, che ha inviato 50.000 lire anche nella Colonia Italiana di Buenos-Ayres è stata promossa una sottoscrizione che darà una somma rilevantissima.

La lotteria della Stampa

Stamane al Palazzo dell'Esposizione ha continuato l'estrazione della Lotteria della Stampa. Ecco i numeri estratti.

Dal 1701 al 1800:

77.861 — 79.291 — 22.204 — 26.367 — 31.504
35.007 — 26.760 — 77.640 — 49.699 — 19.041
71.041 — 08.363 — 39.580 — 50.842 — 11.730
69.658 — 51.589 — 44.887 — 48.617 — 13.089
13.644 — 33.778 — 76.516 — 06.679 — 46.687
49.681 — 36.885 — 05.114 — 03.636 — 76.879
28.192 — 70.226 — 07.827 — 42.677 — 19.789
18.273 — 60.347 — 30.798 — 64.273 — 37.664
21.930 — 79.514 — 14.374 — 44.443 — 25.968
11.143 — 61.991 — 06.923 — 34.356 — 77.737
44.900 — 00.028 — 13.770 — 35.272 — 33.217
38.664 — 11.148 — 27.284 — 06.890 — 40.000
07.889 — 01.724 — 13.617 — 41.359 — 63.654
58.685 — 04.019 — 32.250 — 43.556 — 04.375
36.968 — 07.513 — 31.072 — 16.120 — 56.113
09.700 — 58.925 — 36.150 — 57.640 — 09.100
11.537 — 26.141 — 63.335 — 74.118 — 04.573
12.323 — 79.838 — 41.176 — 17.084 — 33.548
18.677 — 25.447 — 09.131 — 77.930 — 47.600
68.786 — 38.003 — 34.117 — 26.149 — 34.779

Dal 1801 al 1900:

65.111 — 72.060 — 77.063 — 15.397 — 13.527
24.656 — 01.465 — 61.230 — 36.077 — 12.437
67.591 — 19.981 — 21.363 — 30.562 — 63.205
60.272 — 00.150 — 31.085 — 52.266 — 22.970
53.080 — 21.394 — 71.046 — 10.491 — 59.156
73.077 — 44.607 — 55.072 — 08.923 — 31.700
08.943 — 15.211 — 79.080 — 76.850 — 48.786
56.101 — 40.523 — 13.048 — 14.479 — 19.411
72.876 — 56.207 — 71.465 — 50.545 — 30.979
67.693 — 29.531 — 17.929 — 73.920 — 36.075
07.857 — 13.698 — 22.681 — 17.340 — 31.666
00.636 — 51.818 — 79.918 — 30.090 — 72.242
18.818 — 14.748 — 08.958 — 68.539 — 30.791
74.809 — 30.541 — 57.307 — 40.976 — 68.133
45.440 — 92.005 — 10.723 — 01.480 — 72.819
10.795 — 26.414 — 40.153 — 14.030 — 63.873
87.190 — 23.737 — 44.688 — 46.458 — 51.572
11.798 — 17.658 — 70.021 — 49.040 — 38.024
16.926 — 66.670 — 53.536 — 38.377 — 01.063
24.691 — 68.267 — 55.321 — 49.968 — 33.730

Dal 1901 al 2000:

63.700 — 31.231 — 27.850 — 63.380 — 41.521
57.424 — 44.500 — 67.100 — 75.973 — 51.117
55.742 — 77.232 — 10.008 — 49.072 — 34.047
11.588 — 65.622 — 36.677 — 64.507 — 15.991
75.807 — 47.012 — 36.410 — 74.920 — 64.655
75.901 — 67.646 — 12.357 — 72.476 — 03.641
02.065 — 66.771 — 07.328 — 75.166 — 45.809
67.402 — 60.229 — 05.689 — 27.301 — 18.573
21.998 — 61.138 — 69.093 — 47.753 — 60.798
68.792 — 39.700 — 33.783 — 08.611 — 33.735
85.912 — 76.132 — 66.495 — 08.731 — 21.606
15.987 — 57.513 — 65.073 — 59.896 — 39.054
09.510 — 13.636 — 59.578 — 31.054 — 53.912
06.085 — 19.014 — 35.533 — 50.406 — 21.886
07.628 — 00.603 — 31.074 — 40.680 — 71.452
24.368 — 74.347 — 40.731 — 48.973 — 73.886
04.221 — 49.317 — 43.970 — 55.259 — 09.968
25.663 — 32.790 — 02.644 — 23.298 — 53.433
11.462 — 15.970 — 16.307 — 62.864 — 05.560
13.356 — 26.568 — 50.887 — 02.635 — 70.470

Dal 2001 al 2100:

08.028 — 04.346 — 07.704 — 50.508 — 49.034
39.387 — 08.084 — 39.251 — 05.107 — 20.100
43.439 — 19.496 — 79.464 — 14.405 — 16.137
80.906 — 00.612

Il terremoto in Sabina
Dieci feriti a Rocca Sinibalda

RIETI, 15.

In quasi tutta la Sabina la scorsa notte poco dopo l'una è stata avvertita una scossa di terremoto assai sensibile e che molti dicono essere stata sussultoria.

Da parecchi mesi giungono notizie di lievi danni alle case. Solo a Rocca Sinibalda il terremoto ha avuto carattere violento e i danni sono gravi. La chiesa ed il campanile del convento di S. Maria sono crollati, ed hanno abbattuto sulla rovina alcune case attigue. Il campanile era stato assai gravemente lesionato nella scossa del 13 gennaio, e siccome non si era ancora provveduto al puntellamento, la scossa ne ha determinato il crollo.

I carabinieri, le autorità e gli abitanti sono accorsi sul luogo ed hanno subito messo mano alla rimozione delle macerie dalle quali sono state estratte dieci persone, per fortuna non gravemente ferite.

Cinque famiglie sono ora senza casa. Il sotto-prefetto di qui ha inviato due ingegneri del genio civile ed alcuni soldati zappatori.

Continua ora lo sgombero delle macerie.

Nessuna scossa di terremoto a Veroli

Abbiamo da Veroli, 16, ore 10:

E' insussistente che qui si siano avvertite terribili scosse di terremoto. Nessuno ha avvertito nulla. La popolazione è tranquillissima.

Per gli orfani degli agricoltori

Il Comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto comunica:

L'on. Luigi Luzzatti, presidente del « Comitato per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto », posto sotto la presidenza onoraria del Sindaco di Roma, ha dettato questo appello agli agricoltori, alle associazioni agrarie e agli istituti di previdenza per invitarli a contribuire al nobile scopo che il Comitato si propone: di mantenere alla terra gli orfani degli agricoltori.

« A noi credenti nelle mistiche corrispondenze fra il Cielo e la Terra, arride la speranza di interpretare l'animo di quegli infelici agricoltori ai quali il terremoto tolse colla vita la cura dei loro giovani figli, promovendo, in cordiale accordo col benemerito patronato « Regina Elena », un istituto-asilo degli orfani marsicani, che li educhi alla coltura dei campi e li restituisca alla nativa terra materna, col particolare officio di farla rifiorire. Che se, per le loro abili fatiche, le messi biondeggieranno più copiose sulle ossa paterne, questa solenne solidarietà della vita con la morte deve rendere più sacro l'obolo della beneficenza volta a un intento redentore.

In nome di un così alto e pietoso compito si chiedono le spontanee contribuzioni degli agricoltori italiani, degli istituti di previdenza e di coltura, nei quali risplende la loro sana operosità. E auguriamo che i figli dei padri violentemente scomparsi possano ricordare con gratitudine, coltivando, cogli avvedimenti tecnici bene appresi, i loro campi, le associazioni agrarie di ogni parte d'Italia. Sarà questa una nuova vittoria della bontà e della scienza sulla natura crudele! »

Le offerte vanno dirette al « Comitato », Via Uffici del Vicario n. 15, Roma.

Orazio Bacci designato a sindaco di Firenze

FIRENZE, 16.

Ieri sera si è riunita la maggioranza costituzionale, riuscita eletta nelle recenti elezioni amministrative. Su 48 consiglieri, ne erano presenti 43; dei cinque assenti si erano scusati il marchese Frescobaldi, il marchese Filippo Corsini e l'ing. Lenci.

Per acclamazione furono designati a sindaco di Firenze il dottor prof. Orazio Bacci e ad assessore anziano il cav. Pier Francesco Serragli.

La maggioranza ha dato incarico ai due nominati di proporre i nomi degli altri membri della Giunta.

Un ignoto viaggiatore di 5 anni spedito da sua madre a Roma

LIVORNO, 16.

Stamane non appena il treno dell'Italia si è fermato alla nostra stazione centrale, ne è disceso un controllore il quale tenendo per la mano un bambino dell'apparente età di 5 anni, ha chiesto degli agenti di P. S. di servizio. Condotto alla presenza di due guardie di turno, il ferroviere ha consegnato loro il bambino che disse di aver trovato solo a dormire in una vettura di terza classe. Interrogato dagli agenti, il piccino non ha saputo dire altro che è di Torino e che tiene a casa la mamma che « fa da mangiare », un fratellino e una sorellina. Il bambino disse dichiararsi Mario ma non ha saputo dare nessun'altra indicazione che possa servire a identificarlo. Egli aveva seco una valigetta contenente alcuni panini fabbricati all'uso piemontese. Nella valigetta era anche una lettera senza busta. Apertala gli agenti vi leggevano queste parole:

« Ti spedisco il bimbo. Ho dovuto impegnare i gioielli per ristrettezze finanziarie ».

Nessuna firma recava lo scritto, ciò che rende ancora più difficile venire a capo della cosa. Il bambino, che era possessore di un regolare biglietto di terza classe per il percorso Torino-Roma, è vestito con una blusa alla marinara, calzoncini a righe blu e calza un paio di scarpette con il fondo di legno. Egli è oggetto delle cure degli agenti di servizio alla stazione centrale e del delegato dott. Scialani il quale ultimo ha iniziato indagini per l'identificazione del piccolo viaggiatore e per squarciare il mistero che lo circonda.

Cronaca del cattivo tempo

Cinque vittime nel Reatino

RIETI, 16.

A Varco Sabino è caduta una frana di 300 metri di lunghezza, la quale ha seppellito un casale di proprietà dell'on. Giovanni Amici, uccidendo il colono con quattro figli.

La moglie del colono unitamente ad un figliuolo si è potuta salvare.

Sono accorse sul luogo le autorità ed i soldati.

Anche a Poggio Catino una frana è caduta ingombrando la via provinciale tanto che questa mattina l'automobile che fa il servizio postale non è potuto passare. Pure lì sono accorsi soldati per riattivare la circolazione.

Un casale travolto da una frana - Cinque vittime.

Perdurando ancora l'alluvione, stamane il sindaco, on. senatore Ramioni, si è recato in barca a portare viveri ai contadini bloccati nei casolari sparsi per la campagna.

Più di cento famiglie, danneggiate dall'alluvione hanno bisogno d'essere soccorse e intanto il Governo non ha mandato che aiuti insufficienti.

La piena del Reno

FERRARA, 16.

I ripari fabbricati da 500 operai e da 300 soldati alla « Chiavica Umana » del Reno che per uno spacco improvviso minacciava di un'inondazione Comacchio, hanno resistito alla nuova piena del fiume verificatasi ieri.

I lavori di difesa proseguono.

Violenta libecciata a Livorno

LIVORNO, 16.

Continuando impetuosa la libecciata, neppure oggi i piroscafi hanno potuto lasciare il porto. Anche il postale *Apollonia*, di servizio per gli scali della Tripolitania, non ha potuto ointraprendere il suo viaggio.

Pure il piroscafo *Francesco Domenico Guerrazzi*, che fa servizio con l'arcipelago toscano, non è potuto partire.

Frane e danni a Pracchia, a Marliana, a Sambuca.

PISTOIA, 16.

Il tempo continua pessimo; da Pracchia si ha notizia di gravi danni arrecati alla strada nazionale Bolognese e che un ponticello sul Reno è stato asportato dalla piena minacciosa. A Petrolo, Comune di Marliana, si è verificato uno sbassamento del terreno che ha reso pericolanti alcune case che sono state fatte sgombrare.

A Sambuca una grossa frana si è pure verificata sulla strada nazionale che è ostruita, ed altri gravi danni si segnalano.

Comizi pro e contro la guerra

MILANO, 16.

In occasione della riapertura del Parlamento, per domenica prossima il partito socialista ha organizzato comizi in tutta Italia. A Milano il comizio avrà luogo nella sala del « Teatro del Popolo ». Oratori saranno il sindaco di Milano avv. Caldara, l'on. Bentini, Ettore Reina, Carlo Azzimonti sindaco di Busto Arsizio, un rappresentante della Camera del lavoro e un rappresentante della Confederazione. Ma ecco che il Comitato centrale dei fasci pubblica nel *Popolo d'Italia* di oggi un caldo appello rivolto agli interventionisti che chiama a raccolta contro « l'opera di corruzione della coscienza rivoluzionaria del proletariato che i conservatori del socialismo ufficiale da tempo hanno iniziato

Un pozzo di petrolio

CASERTA, 16.

Il pozzo di petrolio scoperto a S. Giovanni Incarico (Caserta), secondo ulteriori comunicazioni, dà un prodotto di 4000 litri giornalieri, anzichè di 2000 come un primo calcolo aveva fatto ritenere.

L'avvenimento assume pertanto il carattere di una scoperta di grande importanza perchè, quello di S. Giovanni Incarico, è il primo giacimento rinvenuto nell'Italia Meridionale ed è tale da avvalorare l'opinione che esistano in quella regione altri importanti strati petroliferi.

Il Carnevale a Torino
La veglia degli artisti cinematografici

TORINO, 16.

Il carnevale di Torino che, malgrado la crisi e gli avvenimenti preoccupanti, conserva qualche ora di vivacità e di brio, sta per chiudersi.

Ieri sera si è svolta nei grandi locali del « Cinematografo Ambrosio » una caratteristica veglia in costume di tutti gli artisti cinematografici che a Torino sono legione. I « divi » e le « dive » della pellicola intervennero numerosi con ricchissimi e genialissimi costumi insieme alla coorte dei loro amici. Fu una festa caratteristica di eleganza e di ricchezza.

La giuria era presieduta da Dina Galli la quale, tra grandi applausi, rese noto che la giuria era venuta in un'unica unanime deliberazione: poichè le maschere erano numerosissime e tutte meritevoli di premio, la giuria destinava le mille lire in oro dei premi alla « Croce Rossa ».

Sfracellata dal treno

PARMA, 16.

Nei pressi del casello ferroviario di S. Prospero è stato ieri rinvenuto il cadavere di un giovane che non ha potuto essere ancora identificato. Il diretto n. 30 l'ha orribilmente sfracellato. Recatosi sul posto il pretore del II mandamento, avv. Stanzani, dopo le constatazioni di legge fece trasportare il cadavere al cimitero di Marore.

Ritiensi trattarsi di suicidio.

Federazione femminile "Pro Patria,

PISA, 14.

E' venuta a Pisa ed è scesa al *Grand Hotel*, dove ha adunato attorno a sè le signore pisane, la baronessa French, presidentessa della Federazione femminile Toscana *Pro Patria*.

La riunione ha avuto per iscopo la costituzione di un sotto-comitato locale che è rimasto formato così: Franceschi Bicchierai cont. Sofia, presidente; Sarfatti-Levi Elisa, vice-presidente; Pardini Fernanda, segretaria; sigg.re Badoglio Vera, Baduel Rita, Baldacci-Pini Amalia, Bianchi Monzoni Maria, Carini Lisa, D'Achiardi Giulia, Di Vestea dott.sa Maria, Fucini Elena, Battai-Simonelli Noemi, Gogola prof. Olga, Giraldi Luisa, Musi-Carandini marchesa Maria, Mazzino de Pignier Maria, Nissim Rosselli Mary, Pirani Clotilde, Pontecorvo Tivoli Ada, Queirolo Dodero Elena, Raselli Adele, Supino Margherita, Tagliagambe Fernanda.

Lo scopo della federazione è noto: è quello cioè di chiamare a raccolta tutte le donne che, ove le circostanze lo richiedessero, sarebbero disposte a sostituire nei vari uffici gli uomini mobilitati, e ad esplicare pel bene comune la lor molteplici operosità.

Frattanto il sotto-Comitato pisano ha diffuso un questionario sul quale ogni donna di buona volontà potrà registrare le sue generalità e le sue attitudini.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto, rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli, Lungotevere Prati 21 Telefono 21878. 12-5536

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SACERDOTE bellissimo insegnante, scopo matrimonio, cerca bella benestante, Stessa rubrica: Aldo. 10-5560

Oggetti perduti e rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURINO preso lunedì a via Nazionale e dopo giro Ponte Molle, San Pietro, Lungara lasciato 132 Monserrato avrà mancia competente se riporterà 172 via Nazionale macchina fotografica lasciata sua vettura. R-30-47723

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FURGONE ad un cavallo da vendere. Brandani, via Flaminia, 88. R-10-17493-R

PIANOFORTE verticale incrociato garantito tedesco occasione vendesi. Zanardelli, 34 mezzanino. R-10-1793

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI, vendonsi pagamento rateale. Direzione Giornale « Proprietario », Borgognona, 26. R-10-47350

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 180, 230 mensili appartamenti signorili 10, 12 vani. Comfort moderno, Villino Guacci, Clitumno, 31. R-15-17891

AFFITTASI bottega tre ingressi, ottima posizione Piazza Pasquino 78. R-9-47704

APPARTAMENTO Milazzo 28, camere 3 bagno camerino, San Ignazio 25, camere 4 uso ufficio. R-14-47738

LOCALE uso garage vicinanze Piazza Quadrata cercasi Spadoni. Due Macelli 68. R-11-47696

SPLENDIDO appartamento 4 camere, ingresso, comfort terrazza, 90 mensili. Sebastiano Veniero 101 (Magnelli). R-13-17887

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Pensione eccellente offre distintissima famiglia pressi Ministero Finanze a persona seria. Scrivere: V. 101 Haasenstein e Vogler. R-17-17703-R

AFFITTASI bellissima camera mobiliata esposizione mezzogiorno Amedeo 120 int. 14.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, elettricità bagno riscaldamento. Sicilia 197, interno 7. R-11-17868

CAMERA esterna vuota mobiliata 25 elettricità, via Nizza affitterebbesi a signora sola preferibilmente pensionata. Rivolgersi parrucchiere via Alessandria 127 R-19-47735

CAMERONE matrimoniale fornello gas. Giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67.

NUOVA distinta pensione. Piazza Venezia. (Via Foro Traiano 25). Abbonamento soli pasti. R-12-47802

SIGNORE stabile cerca bella liberissima camera ammobiliata elettricità possibilmente pensione, Scrivere: V. 127 Haasenstein e Vogler. R-15-17849

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE FARMACISTA serie referenze cercasi per Ronciglione. Scrivere farmacia Sillani, Ronciglione (Roma). 12-5551

STAMPATORE vari processi ritoccatore positivi abilissimi cercansi. Fotografia Spadoni, Roma. R-10-47695

UNA famiglia inglese cerca subito per il Lago di Garda un'ottima cuoca che conosca la cucina inglese; anche cameriera finita, con primissime referenze. Scrivere con fotografia: L. A. W., fermo posta, Torri (Lago di Garda) 34-573

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE dattilografo, pratico qualunque contabilità, sistemazioni, bilanci, ottime referenze, disposto recarsi ovunque anche estero. Miti pretese. Scrivere: Vulcano 730, posta Lanciano. 21-5558

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRUNO. Ricevuto fotografia lettera successiva infinitamente grato sinceramente assicuroti che dove crederai trovare felicità mi troverai sempre pronto assecondarti. Tuo Mario.

CURIOSA. Leggesti domenica? Fuvvi errore stampa. Non ti rimprovero silenzio, sappi solo che soffro. Dimentichi? Rassicurami. Tutto tuo. 18-5561

EDELWEISS 215. Grazie affettuose vostro gentile pensiero. Mai dubitai vostra lealtà. 11-5565

GIGLIETTO. Fino sera giorno sette nulla ricevuto. Dimenticanza? Indisposizione? Contrattempi? Impazzisco. Telegrafami. 12-5567

MATTONA. Sebbene lontano sentomi con te in un'amplesso lungo, infinito, divino colla mia sulla tua bocca adorata. Addio tesoro! 20-5569

PARISINA. Lettera inviata pervenutami regolarmente. Ritornato Roma ripartiremo fra breve nuova destinazione. Pregoti scrivermi subito qui, fermo posta, atto migliore incontrarci permodochè quando riscriverò giornale limiterommi indicarti solamente giorno, ora. Affettuosissimi. 31-47736

PO. Spero ricevere presto tue notizie. Perchè così lungo silenzio? Affettuosi. 11-17883

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Un'idea magnifica, consentì Claudio. Ma pericolosa, pericolosissima, non te l'ho mai nascosto.

— Pericolo di fischi? Non saranno i primi, ribattè Sanfrè levando le spalle, e non saranno gli ultimi. E poi, che m'importa dell'esito? Se piacerà, tanto meglio. Se non piacerà, la mia commedia rimarrà quello che deve essere, quello che voglio che sia, quale l'ho veduta nel mio sogno con quel brivido che ci annunzia la fecondazione, la nascita felice, la creatura che sarà vitale. E aspetterà la sua rivincita. Presto o tardi, si vince sempre, se l'opera deve vincere. Se si avesse la preoccupazione di perdere non si vincerebbero le più belle battaglie. I grandi capitani non sono solamente i prudenti strateghi, ma anche i rompicollo geniali: Fabio il temporeggiatore e Napoleone. Vado avanti come piace a me, alla mia anima, senza pensare al pubblico, senza pensare ai critici, e non fa niente se vado a Waterloo. I grandi scrittori e le grandi opere escon solo dalle fila di quelli che se ne infischiano, di quelli che partono spensierati come se potesse esser sempre Austerlitz. Paura del pubblico, preoccupazione dei critici son roba per la povera gente che si sa mediocre e che vive alla giornata. Io mi sento adesso in grado di dar battaglia campale. Non scrivo per vivere, io: scrivo per non morire.

Le parole così fieramente ambiziose di Sanfrè non fecero, in quell'ora, in quel luogo, sorridere i suoi due compagni, assorti, pensosi.

— Per non morire!... mormorò Erbani, a bassa voce, come parlando a sè stesso. Per non morire!... Gran sogno, sogno divino che fa lirica ed eroica la vita di un artista... Ma chi sa? Chi può dire? Come sapere? Come potere?

— Ma che importa? replicò Sanfrè. Che importa sapere? Anche se la nostra opera sarà destinata a perire con noi dopo una effimera luce, nata da un sogno immortale per una vita mortale, che importa? L'arte non vale che se pone il suo bersaglio lassù, fra le stelle. E non importa raggiungerle. Basta mirare in alto per assicurare la nobiltà degli artisti. Colpire i bersagli terrestri, i bersagli di cartone, è un giuoco mediocre, buono per gli uomini, non per gli artisti che gli uomini dovrebbero guidare e illuminare. Guarda il gregge: vanno a testa bassa le pecore e vedono dove camminano oggi. Ma il pastore guarda in cielo e vede la stella che lo guida dove dovrà essere domani.

Eravamo giunti alla casa di Sanfrè. Ci separammo. Erbani prese una carrozza per farsi ricondurre al suo albergo. Io riaccompagnai Lorena, lì accanto, alla Passeggiata di Ripetta. Strada facendo, anche Lorena aveva cominciato a parlare dei suoi lavori, a raccontarmi la visione del nuovo romanzo che preparava in quei mesi. Anch'egli si dimostrava animato dalla maggiore fede nell'opera sua, dall'entusiasmo pieno e fecondo dei buoni creatori. Talchè ricordando le parole degli altri due scrittori e riavvicinandole a quelle di Lorena non seppi resistere alla tentazione di dirgli:

— Tutto sommato, io concludo che voi valete molto di più di quanto credete di valere e siete assai migliori di quanto vi rappresentiate nei vostri discorsi. E' bastato che voi usciste dalla folla, che vi ritrovaste in un'ora di solitudine e di libertà perchè ognuno di voi tornasse ad essere quello che veramente e solamente è: un artista che trova la pienezza della sua vita solo nel tormento e nella gioia della sua opera. E' così anche dei soldati. Nelle lunghe paci, nelle tediose guarnigioni, nelle chiacchiere della caserma e del caffè tutti sono pessimisti, scoraggiati, delusi... La carriera è sacrificata, l'esercito è umiliato e impreparato, tutto va a rotoli... Ma se squilla una tromba, se il pericolo della patria chiama ognuno al suo posto, l'esercito umiliato, l'esercito impreparato vince e stupisce il mondo e quegli ufficiali che brontolavano sotto il peso delle loro spalline fanno a gara per morire nobilmente, da nobili soldati, da grandi eroi...

— Questo è vero, mi rispose Lorena. Ma in letteratura oramai belle guerre non ce ne son più. Ci son tutt'al più le grandi manovre e gli eroi, alle manovre, non vengono fuori. E, del resto, sì, in fondo hai ragione. Valiamo più, in complesso, di quanto crediamo e la nostra arte, se ha grandi dolori, ha anche grandi consolazioni. Ma, come tutti gli amanti, non riconosciamo il volto della felicità.

Allora, offrendo la mano a Lorena, non potei non dirgli:

— Se tu paragonassi la tua vita alla mia...

Lorena mi strinse la mano, lungamente, sul portone di casa sua:

— Ci rivedremo?

— Ci rivedremo.

— Sei pentito d'avermi dato la tua serata?

— Pentito? Te ne son grato, invece, con tutt'il cuore. Ho vissuto, una sera almeno, nella luce della vita.

E, con un'ultima stretta di mano, dissi, più a me stesso che a lui:

— E ora me ne torno, ombra, nell'ombra.

VIII.

Me ne tornai, ombra, nell'ombra. Ma non seppi rimanervi. E la mia vera tragedia incomincia qui.

Trascorsi una notte senza sonno. Tornato a casa avevo trovato ancora deste, in piedi, vigili, trepide, ad aspettarmi, mia madre ed Annetta. Vollero sapere, vollero che raccontassi. E raccontai a lungo, in piedi presso il letto di mia madre che intanto s'era coricata, raccontai l'apoteosi di Giuseppe Ellera, l'indimenticabile vita di quella sera, il mio incontro e la mia cordialità con Lorena, il nuovo incontro con Giuliano Farnese, le rapide parole di saluto di Claudio Sanna. Enumerai tutte le mani illustri che avevo avuto l'onore di stringere, esaltai la bellezza della breve passeggiata notturna con Lorena, con Erbani e con Sanfrè. Esaltai la nobiltà delle loro parole, la simpatia delle loro figure, la bellezza delle nuove opere che preparavano. Raccontai a mia madre — a poco a poco Annetta s'era appisolata su una sedia appoggiandosi al guscino della mamma — raccontai a mia madre, all'ispiratrice dei miei primi lavori, alla confidente delle mie prime speranze, quelle opere nuove: raccontai la commedia di Sanfrè, il romanzo di Erbani, il romanzo di Lorena. Dissi, infine, come quelli scrittori, come quelli artisti mi erano apparsi invidiabili e felici. Non dissi di più nè parlai di me. Ma mia madre intese tutto quanto sottintendevo e quando la baciai per salutarla sentii che aveva umide di lacrime le sue povere guance pallide e affinate.

Nè, a letto, dormii. Sentivo accanto a me, nell'ombra, il respiro lento, cheto, tranquillo di Annetta, il respiro pacato di un'anima senza voli, d'una fantasia torpida senza sogni notturni o diurni. E, nella stanzetta accanto, respiravano i figliuoli, placidi anch'essi, non per rinunzia, ma per ignoranza del destino che, invisibile ma infaticabile, tesseva anche per loro l'inesorabile catena d'una vita di cui tutto è prestabilito giorno per giorno, ora per ora, e di cui noi tuttavia ogni sera ignoriamo sempre il domani. Sentivo chiusa tra quelli affetti, in quel breve orizzonte di pace domestica, tutta la mia giovinezza. Sentivo che la mia vita mai avrebbe avuto altro ritmo che quello segnato da quei respiri. E, come un prigioniero che vuol sentirsi assuefatto alla sua prigione, cercavo di addormentarmi. Ma non potevo. Claudio Lorena era stato il carceriere che nella notte, attraverso la grata, era venuto a proiettare nella mia prigione la luce della sua lanterna. Ed era bastato vedere oltre i ferri in croce il volto di quel carceriere, la luce di quella lanterna, per sentire che fuori di quel carcere c'era la vita, che quel carceriere veniva di tra gli uomini.

E ancor più la sensazione della mia prigionia la ritrovai il giorno dopo, nel mio ufficio, distro gli sportelli, intento a trascrivere per ore ed ore, sui libri mastri, arrivi e partenze, uscite ed entrate. Molti degli scrittori venuti a Roma per il banchetto a Giuseppe Ellera erano anche discesi al *Suprême hôtel*. Ripartivano. Venivano a pagare il conto al *bureau*. E, mentre incassavo, mentre bollavo i conti, mentre contavo i resti, li udivo parlare tra loro, incontrarsi, salutarsi:

— Già riparti?

— Sì, vado a Milano per le prove del mio dramma.

— Io riparto domani. Treves mi avverte che il mio libro esce in settimana.

— Io ho un giro di conferenze in Alta Italia. Comincio da Genova.

— Io torno al giornale. Siamo a Camera aperta e non posso lasciare.

(Continua).